ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 24 Giugno 1922* MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 180 —	97 —	52 —
Soltanto del Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	15,50	8 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prengar, non fiestar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Comunicati - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea ottava. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il carattere sociale del progetto sul latifondo riaffermato dalla Camera

La discussione e l'appello nominale sul primo articolo

Roma, 23, notte.

Nella seduta antimeridiana è continuata anzitutto la discussione sulle modifiche proposte al regolamento della Camera. Una di queste modifiche concerne il sistema dello svolgimento delle interrogazioni nel senso — come spiega il relatore BEVIONE — di raggruppare tutte le interrogazioni in un giorno solo della settimana: il sabato. MEDA e ROSADI si oppongono a questa innovazione proponendo la sospensiva, ma poichè alla sospensiva viene dato tale carattere poco riguardoso per la Commissione presieduta dall'on. De Nicola, l'on. Meda la ritira. La fa sua, allora, l'on. TURATI, pur riaffermando la sua deferenza al presidente; e la Camera approva la sospensiva. Su questa discussione mattutina l'on. Turati è poi tornato nella seduta pomeridiana, come risulta alla fine del resoconto parlamentare.

Professori e università

Si riprende quindi l'esame del progetto universitario. La Camera respinge la proposta di abbassare il limite di età dei professori, per la pensione, a 70 anni con 40 anni di servizio. Respinge anche un emendamento inteso a modificare le norme per la nomina del rettore, e così pure respinge la seguente proposta CIRINCIONE, sebbene accettata con lieve modifica dal ministro ANILE: « Ai professori straordinari che ne facciano domanda ed ottengano il parere favorevole del consiglio di facoltà e della giunta del consiglio superiore, saranno computati agli effetti dell'acquisto della stabilità e dell'inizio degli atti per la promozione ad ordinario anche gli anni di insegnamento da essi impartito nelle R Università come straordinari della medesima disciplina ».

Si approva invece, con qualche emendamento e solo a titolo provvisorio, CIRINCIONE articolo aggiuntivo, a proposito delle economie, proposto dallo stesso CIRINCIONE: « Una Commissione composta di quattro deputati e 3 senatori, nominati dai presidenti delle due Camere e 5 professori dell'Università o di Istituto superiore universitario, nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione, determinerà entro 6 mesi dalla presente legge quali economie di carattere permanente possano realizzarsi ultimente nel bilancio della Pubblica Istruzione (ramo istruzione superiore) e quali maggiori rendimenti possano averne dagli istituti scientifici e clinici. Sui margini dell'economia e dei maggiori rendimenti realizzati il Governo del Re è autorizzato ad aumentare con decreto reale e su parere conforme della commissione il numero dei posti di insegnanti, compreso nella tabella A) e B), non mai però oltre il numero dei posti contenuti nelle tabelle A) e B) del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore. La Commissione determinerà quali materie di insegnamento per ciascuna Università, in proporzione delle cattedre ora esistenti, debbano essere affidate di regola come incarico, tenendo presente il numero degli studenti e l'importanza dell'Università e le particolari esigenze regionali. La Commissione determinerà le materie che dovranno essere sottoposte per concorso ».

Altri emendamenti ad ulteriori articoli della legge vengono respinti.

La seduta è tolta alle ore 13.

Per la ferrovia Gozzano-Alzo

All'apertura della seduta pomeridiana le tribune sono deserte, dato il caldo incalzante; nell'aula i deputati sono appena una ventina. In tanto squallore si svolgono alcune interrogazioni. Il sottosegretario al LL. PP. MARTINI, dichiara agli on. Pestalozza e Beltrami che la ferrovia Gozzano-Alzo era una ferrovia privata per l'esercizio delle cave di granito che era stata autorizzata al servizio pubblico. Nel 1921 la Società, per le condizioni in cui versava, cessò il servizio viaggiatori e merci ed il Ministero, che sulle ferrovie private non ha che una funzione di vigilanza, non poteva che prenderne atto. Per soddisfare i desideri delle popolazioni interessate, furono iniziate trattative per il riscatto della ferrovia, ma senza alcun risultato. Nuove trattative sono state iniziate dagli enti locali con i proprietari delle cave ed il Ministero ha dato le opportune istruzioni a quel Circolo ferroviario per favorirle. PESTALOZZA prende atto di questo dichiarazioni; ma rileva che quando la ferrovia fu autorizzata al servizio pubblico intervenne un regolare contratto e deplora che alla scadenza non si sia provveduto ad assicurare anche per l'avvenire, il servizio, tenuto conto della sua importanza ed utilità pubblica; chiede che sia allontanata, per proteggere il lavoro di risorsa della ferrovia, la forza pubblica e confida che le nuove trattative siano sollecitamente condotte. BELTRAMI lamenta la soppressione della ferrovia, che danneggia non soltanto quelle popolazioni, ma anche il nostro prestigio di fronte ai numerosi forestieri che frequentano quelle regioni; chiede al Governo di procedere alla requisizione per adibire la ferrovia al servizio pubblico.

Esaurite le interrogazioni la Camera approva la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Lanza di Trabia per una pensione annua di 6000 lire alla signorina Luisa Zeni, figlia dell'eroico trentino, la cui figura si avvicina per forza di sacrificio a quelle dei più puri martiri della nostra ultima guerra di redenzione e di unità, e che a causa delle fatiche sopportate in zona di guerra e della vita vissuta in comune con gli ammalati di tubercolosi si trova in misere condizioni di salute, oltrechè di fortuna.

Il latifondo

E si viene all'atteso disegno di legge sul latifondo. Il PRESIDENTE ricorda che la discussione fu sospesa dopo la deliberazione del passaggio alla discussione degli articoli. FRAGO, relatore, rilevando che si è formata l'opinione che si sia presentato ora un controprogetto, crede opportuno chiarire che non esiste un controprogetto, ma che è stata presentata solo una serie di emendamenti concordati tra i rappresentanti dei vari gruppi allo scopo di rendere più snello il progetto, sfrondandolo di disposizioni non strettamente necessarie. Questi emendamenti non hanno alcun carattere speciale che possa loro conferire maggiore o minore autorità rispetto a quelli che di consueto si presentano in sede di discussione di disegni di legge. Perciò, essi non dovevano essere preventivamente esaminati dalla Commissione, la quale, del resto, allorchè procederà all'esame del progetto, terrà conto anche di tutti i progetti che in precedenza erano stati presentati.

CANEVARI dichiara che se, in rappresentanza del gruppo socialista, egli non fu presente a tutte le riunioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi presso il ministro di Agricoltura, ciò non significa che il partito socialista abbia voluto dimostrare una qualsiasi opposizione al progetto. Deve però rilevare che gli emendamenti concordati costituiscono un vero e proprio controprogetto, che avrebbe dovuto essere riesaminato dalla Commissione. Perciò il gruppo socialista prenderà come base della discussione il testo del D. L. quale fu presentato ed esaminato dalla Commissione. FONTANA crede inutile questa discussione preliminare appunto perchè gli emendamenti che sono stati presentati ai singoli articoli non hanno nessun carattere diverso e speciale di fronte ai soliti emendamenti che si presentano a tutti i D. L. Il PRESIDENTE avverte che la discussione non può aprirsi che sul testo del disegno di legge non essendovi alcun controprogetto. BERTINI, ministro dell'Agricoltura, consente. E così si passa agli articoli.

Una proposta contro il carattere sociale della legge

Lunga discussione nasce sull'art. 1 che fissa la portata della legge nel suo carattere economico-sociale. Il primo comma dell'articolo, nel testo approvato dalla Commissione, suona così:

Per ragioni d'interesse sociale e di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata suscettibili di bonificamento agrario...

FONTANA agrario, propone anzitutto che si aggiungano le parole « ai fini dell'incremento della produzione ». Contro questa aggiunta parla il socialista CANEVARI, il quale afferma che essa è voluta dall'on. Fontana e dai suoi amici unicamente per togliere ogni valore alle ragioni d'interesse sociale che hanno ispirato il disegno di legge e che pure sono state riconosciute dalla Commissione. CORGINI, fascista, va ancora più in là dell'on. Fontana perchè propone che si sopprimano le parole « d'interesse sociale ». MODIGLIANI e BOSI si oppongono anch'essi all'aggiunta Fontana, e MAURI ricorda che adoperò ed ottenne quale ministro di agricoltura in unione alla Commissione che esaminava il D. L., constatò che circa le finalità del progetto vi erano due tendenze: una tendenza a dare al progetto un contenuto economico tecnico-agrario, l'altra ad accentuare il principio e le finalità di carattere tecnico-sociale. Fece considerare che le due tendenze potevano essere conciliate in quanto, mettendosi in cultura il latifondo, da un lato si otteneva il risultato di soddisfare il fine politico-sociale della legge rappresentato dal desiderio di terra delle masse dei contadini, dall'altra si raggiungeva il fine tecnico-economico della immissione nelle terre di maggiore attività produttiva. La Commissione accettò questo concetto e lo attuò eliminando dall'articolo la frase « ai fini dell'incremento della produzione »: oggi che la frase è riproposta in sede di emendamento, deve dichiarare che la ritiene superflua essendo inatto nella legge il concetto dell'incremento della produzione. Ad ogni modo per dare soddisfazione al desiderio del gruppo che l'ha presentata l'aggiunta potrebbe essere accettata a condizione che rimanga ben chiaro che essa non deve servire a togliere al D. L. la sua portata sociale (*Approvazioni al centro*). L'on. BOMBACCI crede invece che, se non si vuol togliere alla legge la sua portata sociale, si debba approvare il testo dell'articolo quale è stato proposto dalla Commissione.

Il voto per appello nominale

La discussione si prolunga pro e contro l'aggiunta Fontana. Il ministro BERTINI ha già per accettarla, quando da successive dichiarazioni del proponente risulta chiarito che egli intenda con quell'aggiunta subordinare il carattere sociale della legge al carattere tecnico, e stante tanto il ministro quanto il relatore on. Drago dichiarano di respingerla. Sulla proposta Fontana è chiesto l'appello nominale, in seguito al quale essa risulta respinta con 182 voti contro 93. Ecco come i deputati han votato:

Hanno proposto SI (per l'aggiunta Fontana): Abisso, Adi Mal, Alice, Bandi, Battistoni, Bettini, Bianchi Cesare, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bonomi, Bonomi Ivanoe, Brunelli, Bullo, Buttafochi, Cantalupo, Capanni, Carapelle, Carboni Boj, Casalinuovo, Casciani, Casolini, Cavazzoni, Celesia, Chiaramello, Chiesa, Chimienti, Ciarlantini, Cimorelli, Ciriani, Cirincione, Codacci Pisanelli, Coppola, Crispolti, Crispo, Cucco, Cutrufelli, Dari, De Capitani, De Cristoforis, De Gasperi, De Gaspero, De Michelis, De Nicola, De Nobili, De Vecchi, Di Cesarò, Di Frasso, Di Giovanni, Di Marzo, Di Scalea, Di Stefano, Di Vagno, Diaz, Dugoni, Fabbri, Fabrizi, Facchinetti, Fani, Fantoni, Fera, Ferrari Angelo, Ferrari Celestino, Ferrari Emilio, Ferrari Leopoldo, Filippini, Fino, Flarian, Fogci, Galeno, Gallo, Garosi, Giacobini, Giardina, Gioppi, Girardi, Gonzales, Grandi Achille, Graziadei, Grocchi, Guarneri, Imperiale, Innamorati, Jacini, La Loggia, La Rosa Luigi, Lazzari, Lissia, Longinotti, Lupi, Lupo, Lucangeli, Maffi, Maggi, Maraviglia, Marchi, Marcello, Marconi, Marescalchi, Marinelli, Martinelli, Martino, Martini, Mastracchi, Maury A., Mauro Giovanni, Mazzucchi, Mazzoni, Menin, Merizzi, Merlin, Micheli, Michelini, Milani, Minoprio, Modigliani, Montagnano, Montemartini, Morelli, Negrotti, Nitti Aldo, Nobili, Padulli, Pallastrelli, Panebianco, Pascale, Pasini, Pecoraro, Pedrazzi, Pestalozza, Petrillo, Petrillo, Piccinini, Pilotti, Poggi, Prato, Rendi, Rocco Marco, Romanin, Rondani, Rosa Italo, Rossi Cesare, Rossi Francesco, Rossi Luigi, Rosini, Rubilli, Salvia, Salvidi, Sandulli, Sanna Randaccio, Scalori, Serra, Spagnoli, Speranza, Sturiti, Stangalli, Stefani, Stella, Tamanini, Tangorra, Termini, Tinzi, Todeschini, Tommasini, Tonelli, Torlonia, Toscano, Treves, Trevisani, Turati, Turati Vedova, Vella, Venturini, Visco, Zaccagnini, Zanzi, Zirardini Gaetano, Zucchini.

Altri emendamenti minori vengono approvati, altri sono invece respinti, fanno il 1.o articolo resta approvato.

Per prendere il treno...

Sull'ordine del giorno, MARCHI propone che domani si tenga seduta antimeridiana per continuare la discussione del D. L. del Monte Pensioni per i maestri elementari, FACTA, presidente del Consiglio, consente, e così rimane stabilito. Sui lavori parlamentari, TURATI propone che si cominci da domani ad applicare, in via amichevole, un principio sul quale tutta la Camera era e la consentiente, anche se esso non è anco stato fissato nel regolamento: quello cioè che la seduta pomeridiana del sabato termini un poco prima del consueto per permettere ai deputati di prendere i treni serali. Questa proposta gli dà occasione di chiarire una serie di equivoci sorti nella discussione avvenuta stamane sulle proposte di modificazioni al regolamento in ordine alle interrogazioni ed alle interpellanze. L'on. Turati ripete, in sostanza, che proponendo stamane la sospensiva sulla modifica proposta al regolamento sulle interrogazioni non intendeva mancare di riguardo al Presidente, a cui l'oratore ha parole di omaggio che hanno luogo ad una manifestazione verso l'on. De Nicola. Anche MEDA parla nello stesso senso tra vivi applausi.

PRESIDENTE pone a partito la proposta Turati perchè domani la seduta termini alle 18. (E' approvata).

La seduta termina alle 18.30.

Il Duca d'Aosta dal Presidente del Consiglio

Roma, 23, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha ricevuto nel suo gabinetto a Palazzo Viminale, il Duca D'Aosta. Questo colloquio tra il capo del Governo e il Principe, si è svolto per circa mezz'ora ed è stato improntato alla più schietta cordialità. Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Sotto-Segretario alle Colonie, on. Venino, l'ex-deputato fascista di Bologna, on. Grandi, il Ministro del Portogallo presso il Quirinale, ed il nuovo senatore Poggi, Prefetto di Genova.

La collaborazione

La Direzione socialista ai deputati collaborazionisti

Roma, 23, notte.

La direzione del partito socialista non pubblica alcuna risposta diretta alla lettera ieri inviatale dal direttorio del gruppo parlamentare per dichiarare che i collaborazionisti non attentano all'unità del partito. Invece l'*Avanti!* pubblica la seguente dichiarazione della direzione del Partito: « La situazione creata dalla recente manifestazione avvenuta nel gruppo (proclamazione dell'autonomia e conferma dell'ordine del giorno Zirardini, nomina del direttorio che ha rotto i rapporti colla direzione) impone ai deputati che intendono restare disciplinati alla Direzione di dichiarare apertamente questo loro intendimento, perchè il Partito sappia su chi può contare per lo svolgimento della sua azione politico-parlamentare. Perciò con la presente che si invia a tutti coloro che furono coalizzati in gruppo dalla Direzione (compresi quelli che sono già denunziati al congresso e per i quali la richiesta ha valore solo in rapporto al loro atteggiamento futuro) e si invitano i singoli deputati a trasmettere della dichiarazione a questa segreteria nel termine di sette giorni da oggi, cioè entro il 27 del corrente mese. La mancata risposta al presente invito o le equivoche dichiarazioni polemiche saranno considerate come manifestazione di indirizzo contrario alla disciplina del partito ».

Il parere dell'on. Meda

Roma, 23, notte.

L'on. Meda, richiesto dall'Epoca del suo pensiero intorno alla questione della collaborazione socialista, ha ricordato che aveva già avuto occasione di esprimere chiaramente il suo pensiero, ma la stampa lo ha interpretato un po' a seconda del proprio interesse di parte. « Le mie chiacchiere che si sono fatte a proposito dell'articolo pubblicato nella rivista da me diretta « Civitas », di Milano, e di un mio ordine del giorno non approvato dal gruppo popolare, mancano di fondamento ».

— E perchè?

— Io sono come tutti i miei amici, credo, e come tutti gli uomini dotati di sensibilità politica, convinto che la deliberazione del gruppo socialista, il quale, in maggioranza si è dichiarato favorevole al concetto collaborazionismo, è un fatto di notevole importanza. Esso, non per sè, ma per le sue possibili conseguenze, eccede l'interesse della cronaca, per avvicinare quello della storia. Ma, appunto perciò, il suo risultato non può consistere nell'improvvisazione di una crisi ministeriale. Le crisi si fanno quando si vuole rivolgere e condannare un gabinetto, la sua opera ed i suoi uomini. Qui il giudizio sul Gabinetto attuale non conta. Qui si tratta di sapere se si debba subito e radicalmente dare opera, non a costituire diversi ministeri, ma a porre in essere una diversa combinazione di Governo. Si noti che uso il plurale e, secondo me, una simile indagine ha bisogno per riuscire pratica e seria, che sia sicura e duratura per i nuovi indirizzi ed altrimenti sui quali dovrebbe essere delineata la situazione politica nella Camera e nel paese. Ecco perchè io sono stato e sono contrario tanto a chi aprioristicamente vorrebbe opporre un più o meno garbato «fin de non recevoir» ai socialisti collaborazionisti, quanto a chi ritiene che il dare vita ad una combinazione di forze parlamentari, il quale tenga conto del nuovo orientamento socialista, sia la faccenda di un qualunque appello nominale che metta in imbarazzo il Gabinetto in carica.

Sulle condizioni di Corato

Interrogazione in Senato

Roma, 23, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. NUVOLONI chiede quando potrà essere elettrificato il tronco Savona-Ventimiglia. LAMBERTI si occupa dei vecchi pensionati ferroviari. CHIMIENTI, della nostra politica portuaria. LIBERTINI raccomanda una migliore sistemazione del Genio Civile. Parlano ancora Berti, Reggio, Romanin Jacur. CORBINO si intrattiene sulla politica della utilizzazione delle acque pubbliche chiedendo che lo Stato voglia esercitare la sua tutela in questo ramo dell'industria nazionale per contribuire efficacemente alla ricostruzione delle forti correnti della ricchezza del paese. LIBERTINI interroga il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se il fenomeno doloroso che ha cagionato il disastro di Corato si può considerare arrestato e se siano ormai scongiurate le tristi previsioni da taluni affacciate se il medesimo fenomeno dovesse avere nuove manifestazioni nell'abitato di Corato ed anche in altri non lontani aggregati di popolazioni. ROCCO, ministro dei Lavori Pubblici: — Le condizioni di Corato sono migliorate; da oltre un mese nessun edificio è più crollato; i lavori di puntellamento sono compiuti; le famiglie senza tetto furono prima rifugiate in tende ed in baracche, poi in certe casette costruite in muratura; quindi la parte più urgente dei lavori è completata. Per ciò che riguarda la luce elettrica, temendosi pericoli per una centrale elettrica locale, so no è assicurato l'uso con un contratto stipulato con la Società elettrica pugliese. Ora si tratta di abbattere e ricostruire le case: su tredicimila vani, cinquemila richiedono riparazioni; la scuola elementare principale, che raccoglieva la metà della popolazione scolastica, è inoltre a raccoglie gli alunni della Scuola normale ed il Ricovero di mendicità, che prima avevano sede in uno speciale edificio insieme con le scuole tecniche, edificio che ha bisogno di riparazioni. Delle 13 scuole elementari esistenti in Corato otto soltanto sono ancora in piedi: gli scolari dovranno raccogliersi nelle nuove case costruite cui ha accennato. Per il Municipio, la Pretura, l'Orfanotrofio non vi sono più pericoli. Per altri edifici occorre abbattere un piano ed irrobustire le fondamenta, lavori a cui si procede con alacrità. Ha convocato al Ministero dei Lavori Pubblici, per domenica prossima, il sindaco di Corato, il direttore e l'ispettore centrale per i lavori di quella città, allo scopo di preparare il regolamento in esecuzione alla legge testè approvata al Senato. Crede di poter assicurare nei limiti del possibile che i pericoli sono cessati e che ora si tratta di rendere più facile la vita alla popolazione di quella città, che ha passato giorni pieni di ansie e trepidazioni. Non può rispondere in modo preciso alla domanda dell'interrogante se vi siano pericoli per i paesi vicini a Corato. Ha mandato in sopraluogo ingegneri e geologi: farà tutto il possibile perchè non si abbiano sorprese. Conclude ringrazia il senatore Lamberti per avergli offerto l'occasione a fare queste dichiarazioni (*vivissime approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 18.

L'on. T. Rossi e i beni degli ex-nemici

Roma, 23, notte.

L'on. Teofilo Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, ha dato stamane piene assicurazioni ai deputati della circoscrizione di Bergamo-Brescia, on. Beloti e Dugo che lo avevano vivamente interessato riguardo la ripresa della vendita dei beni degli ex-nemici del Garda, essendo questi beni compresi fra quelli da nazionalizzare secondo il programma che venne fissato dall'on. Beloti quando era ministro dell'Industria e Commercio.

Il Re d'Italia a Copenaghen pone la prima pietra del monumento a Dante

Copenaghen 23, notte.

Alla presenza dei Reali di Danimarca e della Regina Elena, il Re d'Italia ha posto solennemente la prima pietra del monumento a Dante nella suntuosa piazza già dedicata al divino poeta. Assistevano i ministri dell'Interno, degli Esteri e della Difesa nazionale, i rappresentanti delle autorità civili e militari, scrittori, cultori di belle arti, membri della « Dante Alighieri », il ministro italiano degli esteri on. Schanzer, tutti i personaggi del seguito dei Sovrani d'Italia, il personale della Legazione italiana, gli agenti consolari convenuti da ogni parte della Danimarca, la colonia italiana e una folla immensa plaudente.

Il ministro d'Italia, barone Aloisi, ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il capo del Municipio, che a nome di Copenaghen ha ringraziato i comuni di Roma e di Firenze pel dono della colonna e dei bassorilievo che formeranno il monumento. Il Re e la Regina d'Italia hanno firmato la pergamena che è stata murata nelle fondamenta del monumento, ornata delle armi di Roma, di Copenaghen, di Firenze ed in cui è la seguente scritta: « Resti anche qui il nome di Dante Alighieri a documento di civile fratellanza e ad ammonimento di bene per l'umanità nell'intima concordia fra Danimarca ed Italia. Roma ha donato alla città di Copenaghen questa colonna, che in lontani secoli adornò il foro; Firenze ha donato il rilievo col ritratto del divino Dante; e Vittorio Emanuele III, alla presenza di S. M. il Re di Danimarca, mette personalmente questo documento nelle pietre di fondamenta. Anno 11 del regno di Cristiano ». Il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma, che è stato letto all'enorme massa di popolo plaudente: « Onorando l'Italia nel suo poeta immortale, la nobile nazione danese stringe col nostro paese un nuovo legame di amicizia che la visita degli Augusti Sovrani cordialmente rinsalda. Roma rivolge alla città di Copenaghen il suo grato saluto, espressioni di sentimenti fraterni ».

All'Accademia di Belle Arti

Caratteristica è poi riuscita la festa all'Accademia delle Belle Arti in onore dei Sovrani d'Italia. La festa è incominciata verso le ore 23 nel cortile del palazzo, sontuosamente adorno di fiori e di piante verdi. Una numerosa rappresentanza di artisti danesi, pittori, scultori e scrittori si trovava riunita nel cortile all'arrivo dei Sovrani d'Italia e di Danimarca, che furono ricevuti dal direttore dell'Accademia, prof. Tuxon, il quale accolse la Loro Maestà al grido di: « Viva il Re! Viva la Regina! ». Appena i Sovrani ebbero preso il loro posto, il prof. Tuxon ringraziò a nome dell'Accademia le Loro Maestà per la loro presenza alla festa. L'architetto Brumer pronunciò quindi un discorso in lingua italiana. Egli disse fra l'altro: « L'Italia è la base della cultura europea. Allorchè nubi oscure si addensarono sul suo cielo sereno, noi provammo un vivo sentimento di dolore e di trepidazione, ma fortunatamente le nubi si diradarono ed oggi il sole, più bello che mai, irradia la sua luce sul sacro suolo italiano ». Il prof. Brumer espresse quindi voti ed auguri di prosperità per l'Italia presente ed avvenire e per la salute delle Loro Maestà il Re e la Regina. Frenetiche esclamazioni salutarono il discorso del prof. Brumer. Quindi il prof. Tuxon offrì la medaglia d'oro di Thorvaldsen al Re, che ne è il primo fregiato, giacchè fin qui ne erano state distribuite soltanto di argento e di bronzo. I Sovrani lasciarono quindi l'Accademia facendo ritorno al Castello di Damalienborg.

Un banchetto a Schanzer

Il ministro degli affari esteri Harald Scavenius ha offerto un pranzo in onore del ministro degli Esteri italiano on. Schanzer. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Neergard, il ministro italiano barone Aloisi, i membri della Legazione italiana, il capo di Gabinetto dell'on. Schanzer, conte Pagliano e altri personaggi del seguito dell'onorevole Schanzer.

In un'intervista accordata al locale *Politiken*, parlando della Conferenza di Genova l'on. Schanzer ha detto che essa è stata un avvenimento di grandissimo valore. Genova ha posto le basi della collaborazione internazionale necessaria a sanare le piaghe profonde della guerra. La Conferenza, iniziata come economica, si è convertita subito in politica. L'Italia, coerente ai suoi ideali, volle che la Germania e la Russia facessero parte della Commissione politica. Riguardo alla Russia l'on. Schanzer ha detto che l'Italia desidera il riavvicinamento con quel paese essendo ciò necessario per ragioni economiche e perchè la Russia isolata potrebbe rappresentare una minaccia per la pace dell'Europa. La Russia non ha ratificato l'accordo commerciale con l'Italia, perchè l'Italia non ha accordato il riconoscimento de *jure*. L'Italia non ha voluto farlo perchè la situazione russa non è ancora sicura. L'Italia non ritiene leale prendere separatamente tale decisione, mentre ha luogo la Conferenza dell'Aja.

L'aumento dell'indennità ai deputati deciso dalle Commissioni competenti

Roma, 23, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione di Finanza e Tesoro, insieme alla Commissione per gli Interni. In primo luogo è stata respinta la proposta della medaglia di presenza e ne è risultato un accordo per tenere ferma l'indennità. In secondo luogo vi è stata la proposta del popolare on. Paolo Cappa per evitare un aumento di indennità, proposta di portare a 4500 lire annue il rimborso delle accresciute spese di posta e telegrafo e l'altra dell'on. Vella, socialista intransigente, per elevare invece l'indennità a 8 mila lire annue ed in modo che l'indennità complessiva fissa, netta da gravami, arrivi a 22 mila lire annue. La discussione è stata più che mai vivace. Procedutosi a votazione, è stata approvata la proposta Vella con due voti di maggioranza e cioè: 10 voti proposta Vella, 8 Cappa e tre astenuti. Le due Commissioni hanno riconfermato relatore l'on. Squilli, neo-nittiano. Però vi è riserva di relazione di minoranza da parte dell'on. Garibotti, che insiste sulla medaglia di presenza, e dell'on. Cappa che vuole limitare l'indennità.

La signora Bessarabo intenderebbe tenere in carcere conferenze educative!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La signora Bessarabo ha firmato oggi il suo ricorso in Cassazione. Ella sopporta benissimo, almeno finora, il regime della prigione; ed ha già cominciato a formulare dei progetti per i momenti di ozio che le verranno lasciati dai lavori ai quali sarà sottoposta. Ella ha intenzione di elaborare un programma di conferenze educative ad uso delle sue compagne di detenzione!

Furto per 200.000 lire a Napoli a quattro passi dalla Questura

Napoli, 23, notte.

La scorsa notte ignoti ladri hanno scassinato la saracinesca della notissima ditta di mode « Au charme de la Mode », che ha il suo negozio a quattro passi dalla Questura centrale. Vi hanno rubato stoffe per un valore di oltre 200 mila lire.

Dopo l'assassinio di Wilson

Gli uccisori alla Corte di polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Oggi è incominciato a muoversi contro gli assassini del maresciallo Wilson il macchinario della giustizia, che li ha portati in una Corte di Polizia per le constatazioni preliminari dei fatti. L'inchiesta giudiziaria di ordine pubblico si aprirà nella stessa Corte soltanto fra 8 giorni. Per ora la Magistratura inquirente si studia di calare intorno ai colpevoli e alle circostanze anteriori al misfatto una cortina impenetrabile di segretezza. Il giudice che presiedeva all'udienza puramente formale di oggi, ha invitato la stampa ad astenersi da indagini sue proprie e dal pubblicare i nomi, gli indirizzi e le fotografie degli eventuali testimoni che deporranno nelle udienze successive. E' stata anzi una intimazione in piena regola. Chi trascurasse l'avvertimento del giudice, perpetrerebbe un crimine contro la società. Qui, in Inghilterra, queste cose si fanno sul serio; e la stampa terrà conto, senza dubbio, delle esortazioni fattele.

Molta folla si assiepava oggi davanti alla Corte di Polizia ove comparvero i due arrestati di ieri. L'aula però fu tenuta sfollata; e si riuscì a far entrare i due imputati per una porticina retrostante, onde il pubblico non potè vederli. Si temevano dimostrazioni ostili; e una forte squadra di gendarmi armata prestava servizio. Le formalità furono presto compiute. I due imputati, che avevano il capo coperto da bende, si udirono leggere le imputazioni. L'atto è preceduto da alcune severe parole del giudice che definisce il delitto « vigliacco e detestabile assassinio ». L'accusa è di avere assassinato il maresciallo Wilson, e di avere sparato colla volontà di uccidere contro due agenti di polizia ed un borghese. « Questi — aggiunge il giudice — non versano per fortuna in gravi condizioni ».

Il contegno dei due colpevoli, che vestivano abiti diversi (mancavano di colletto, e recavano varie contusioni sul volto) fu d'impassibilità assoluta. L'atto di accusa si limita ad identificarli con i nomi da loro dati alla polizia: James Connoly e John O' Brien. Il primo è un pezzo di giovanotto alto quasi due metri, di struttura erculea, con un volto poco rassicurante di *apache* newyorkese. Al momento di recarsi all'udienza egli fu quasi sprezzante. L'altro, mingherlino, con una gamba di legno, probabilmente mutilato di guerra; — poichè entrambi i giovani sono ex-soldati dell'esercito inglese. O' Brien, capo il compagno, rimase calmo, appoggiato alla balaustra dal banco degli accusati.

Fu sentito, dopo la lettura delle imputazioni generiche, un ispettore di polizia, che aveva letto il documento ai due arrestati, mentre erano in guardina: « Essi non dissero una parola ». — riferì l'ispettore di polizia; — Qualche minuto dopo per altro il Connolly mi chiese se fosse autorizzato a sapere notizie di coloro che erano rimasti feriti durante l'inseguimento. Io gli comunicai che erano fuori pericolo. Allora tutt'e due dissero che erano lieti di questo; e tacquero ».

Il giudice, udite le deposizioni, non fece che fissare per un altro sabato l'inchiesta giudiziaria. Strascinandosi faticosamente i due imputati lasciarono l'aula; e poterono salire in furgone, eludendo anche la curiosità del pubblico.

Da questa breve procedura sommaria nulla è emerso nulla identità vera e propria e sui precedenti dei due assassini. L'autorità tiene i suoi ragguagli per sè. Una agenzia peraltro comunica che uno dei due, cioè l'O' Brien, risiede a Londra da lungo tempo. Egli era impiegato in qualità di usciere presso il Ministero del Lavoro, che si trova a pochi passi da Downing Street. Forse benchè irlandese vi era stato assunto come mutilato di guerra. Chissà quante volte il maresciallo Wilson nelle sue visite a White Hall aveva sfiorato il suo futuro rivoltellatore!

Le impressionanti rivelazioni d'un ex-ufficiale francese al processo di Mosca

Mutamento di forma di governo in Russia? - Manovre militari - La leggenda d'Alessandro I - L'accordo italo-russo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Mano mano che si prosegue nella discussione del processo dei contro-rivoluzionari a Mosca, appare evidente tutta la intonazione anti-francese che, anche ufficialmente, il Governo dei Soviets le vuol dare. Una nota semi-ufficiosa da Mosca, raccolta dai giornali berlinesi, informa anzi che il Governo dei Soviets avrebbe tenuto a far dichiarare che lo scopo del processo non era quello di condannare degli operai a morte oppure di porli in istato di accusa di fronte al proletariato; ma principalmente quello di dare al mondo la prova evidente della malvagità della Francia.

Durante la seduta di ieri al processo, l'attaché ufficiale francese, Pascal, dichiarò che, ferito in guerra, fu mandato come addetto presso la Missione francese di Mosca. In questa sua qualità, egli ebbe occasione di conoscere molto davvicino i social-rivoluzionari. Lo scopo dell'attività della Missione francese era l'indebolimento e lo sfacelo del regime dei Soviets. La Francia ha anche favorito disordini allo scopo di provocare in Russia una crisi economica. I dimostranti in parecchie occasioni distrussero numerosi depositi di generi di prima necessità; e molto denaro era stato inviato alla Missione per sovvenire i moti anti-russi. L'inviato francese Noulens aveva stabilito a Wologda il Stato Maggiore della rivoluzione e preparato persino un piano per un colpo di mano armato contro i Soviets. La rivoluzione di Tschenchen e quella di Jaroslaw avvennero sotto la diretta partecipazione della Missione militare e dell'inviato francese Noulens, che ebbe la parte principale nella organizzazione. Allorchè questo rivolte non portarono allo scopo sperato, la Missione francese si diede ad incoraggiare atti di terrore, non ultimo fra i quali l'attentato contro Lenin.

Queste dichiarazioni dell'ex-ufficiale francese Pascal produssero nell'aula grande impressione e sono vivamente commentate dalla stampa.

Il rappresentante dei Soviets a Berlino, Krestinsky, che, come è noto, è ritornato l'altro giorno da Mosca in aeroplano, ha avuto occasione, durante il suo viaggio a Mosca, di illuminare il Governo dei Soviets circa la politica estera della Russia, quale essa viene giudicata all'estero. Krestinsky fece rilevare altrettanto che l'opinione pubblica in Germania non è del tutto favorevole al sistema attuale del regime esistente in Russia. I rappresentanti della Russia all'estero non possono perciò intraprendere un lavoro pratico. Questo rapporto, fatto dai rappresentanti berlinesi, avrebbe prodotto nei circoli del Governo dei Soviets grande impressione. Nella riunione del Consiglio dei commissari del popolo sarebbero anzi state presentate proposte affinchè fosse mutato il sistema di governo, e ne venisse instaurato uno uguale o quasi a quello esistente in Germania. Il capo del Comitato centrale esecutivo, Kalinin, dovrebbe assumere la parte che in Germania ha il Presidente dell'Impero; mentre il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo (sino ad ora Lenin) verrebbe ad assumere la posizione che in Germania è attualmente assegnata al Cancelliere.

La stampa di Riga intanto fa molto rumore sulle prossime manovre dell'esercito dei Soviets che avranno luogo fra Kiew e Smolensk. Le manovre stesse si svolgerebbero sotto il comando di Kameneff e di Lebedews. La Commissione delle Finanze del Governo dei Soviets si sarebbe dichiarata nella sua ultima riunione recisamente contraria a queste manovre. Contemporaneamente avverrebbero manovre navali nel Mare del Nord, in coordinazione con quelle dell'esercito in Ucraina. I giornali avversari dei Soviets prevedono naturalmente l'allarme, e gridano alla minaccia sovietista. Sembra però, secondo quanto un altro giornale di Riga si crede in grado di affermare, che il piano di manovre sarebbe stato diminuito; causa la mancanza gravissima di cavalli che si farebbe sentire nell'esercito dei Soviets.

Intanto si continua s

I metodi d'indagine
della Commissione per le spese di guerra
Una lettera della Confed. generale dell'Industria

Roma, 23, sera.

Un interessante scambio di lettere ha avuto luogo fra la Confederazione generale dell'industria e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra circa i metodi di indagine della Commissione stessa nei riguardi di aziende e di iniziative industriali. Ecco la lettera della Confederazione dell'Industria:

«A questa Confederazione sono pervenute da parecchi industriali dagliamo perchè la Commissione, degnamente presieduta dalla S. V. On., ha iniziato una serie di azioni civili e di ricupero contro enti e contro Ditte, senza aver vagliato le ragioni e gli elementi che possono essere fatti valere di fronte alle conclusioni cui alcuni dei commissari ha ritenuto di dover addivenire. Più ancora preoccupano questa Confederazione le voci che ad essa giungono di giudizi che codesta onorevole Commissione avrebbe definito su nomini e cose, senza istruire e senza contestare le accuse o gli addebiti. Non vuole la Confederazione dare sovverchio peso a tali voci, di cui, del resto, per il segreto che accompagna i lavori della Commissione, non può controllare il fondamento; ma appunto perchè questa Confederazione è rispettosissima sia della legge, sia del compito e delle funzioni affidate a codesta on. Commissione, essa si permette di sottoporre all'alto senno della S. V. On.ma di considerare la opportunità che la contestazioni e gli addebiti che codesta on. Commissione intende fare ad uomini o ad enti, appartenenti alla classe industriale, siano approfonditi e giudicati obbiettivamente, alla luce di tutti i dati che possono servire a dare un quadro completo della situazione.

«Non serve certo alla funzione altissima che codesta Commissione deve compiere l'elevare accuse o il formulare addebiti che di fronte ad un migliore e più completo esame della situazione possono scomparire; non giova quindi agli interessi dell'Erario nè ai fini dell'economia nazionale. Se vi sono, si accertino, ma occorre che la loro esistenza reale, e non solo la loro apparenza, risulti provata. Di questo certamente anche la S. V. On.ma è persuasa; onde è perciò che queste nostre modeste considerazioni troveranno benevolo accoglimento presso di lei, e presso la Commissione che ella presiede.

«Del resto questa Confederazione ritiene che codesta on. Commissione non sia stata solo chiamata a rilevare gli errori e le deficenze; e che quindi accanto alla funzione critica essa vorrà pure dimostrare il suo compiacimento ogni qualvolta debba constatare che qualcosa di bene e di buono è stato fatto in Italia. Il paese, riteniamo, ha bisogno non solo di vedere suscitati scandali e rilevate colpe, ma anche di sentire che energie fattive e produttrici si sono sviluppate. Un'opera unicamente depressiva all'interno, che mettesse in rilievo di fronte all'estero solo il male senza additare il bene, non costituirebbe certo quello che il paese attende da codesta Commissione».

Ed ecco la risposta della Commissione d'inchiesta: «In riscontro della nota in oggetto, quest'ufficio di presidenza non può non prendere atto con soddisfazione di quanto in essa si afferma, che cioè codesto on. Ente non dà sovverchio peso a voci e doglianze di interessati relativi ai procedimenti di questa Commissione d'inchiesta che non curerebbe di contestare addebiti e responsabilità prima di emettere un suo giudizio, e che terrebbe scarissimo conto delle ragioni e degli elementi forniti in loro difesa dai presunti responsabili appartenenti alla classe industriale. Codesta Confederazione può essere sicura che la Commissione procederà con ogni ossequio alla legalità e con la più circospetta prudenza alla disamina delel singole responsabilità e alla applicazione delle sanzioni giuridiche che la legge ad essa affida, ritenendo suo stretto dovere il guardare da ogni punto di vista le questioni che esulano sotto le sue indagini, per evitar giudizi unilaterali e perciò poco convincenti; e può essere anche sicura che essa non ometterà di porre in rilievo e di encomiare le iniziative industriali e quei comportamenti individuali e collettivi che di piano appariranno degni».

Si vuole una severa inchiesta
sull'azienda ferroviaria statale

Roma, 23, notte.

Per una inchiesta sull'azienda ferroviaria dello Stato gli on. Arconi, Lussu, Conti, Chiesa, Magrelli, Manzoni, Cao, Orano, Baldassarre, Camisa hanno presentato la seguente mozione:

«La Camera, considerando che al sacrificio del Paese per la creazione di una rete ferroviaria nazionale non risponde alcuna rimunerazione da parte dell'azienda statale successanata ecc. delibera e) sia promossa un'ampia e severa indagine sul funzionamento delle ferrovie dello Stato e sull'opera delle ferrovie dello Stato con pieni poteri, effettuata da rappresentanti dei due rami del Parlamento e di persone particolarmente perite, designate dagli organismi di tutela del commercio e dell'industria, nonchè del personale ferroviario; b) sia ammessa nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, compresa la presidenza, la rappresentanza dei ceti interessati, non esclusa quella del personale ferroviario; c) sia nominato un commissario straordinario delle ferrovie alle dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri, col compito di presiedere ai lavori del Comitato di cui sopra e di dare esecuzione alle sue decisioni.

La proposta di legge per i pensionati

Roma, 23, mattino

Si sono riuniti a Montecitorio numerosi deputati e senatori per esaminare la proposta di legge Buonocore, e molti altri deputati per i pensionati. Presiedeva la riunione l'on. Agnini, il quale ha riassunto le fasi della questione in nome del Comitato parlamentare permanente ed ha aperto la discussione sulle proposta di legge Buonocore. Parlarono in senso gli onorevoli Buonocore, Rubilio, Ciano, Mancini ed altri. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I deputati presenti rappresentanti dei vari partiti, chiedono alla Commissione parlamentare di finanza e tesoro, che prenda al più presto in esame il disegno di legge Buonocore, e prendono impegno di riunirsi di nuovo non appena la predetta Commissione avrà espletato il suo compito, e in ogni caso prima delle vacanze parlamentari per esaminare la questione e concretar l'ulteriore azione da svolgere».

Misteriosa aggressione a Bologna
Un morto - Due feriti

Bologna, 23, sera.

I pompieri venivano chiamati jeri notte d'urgenza, in via del Pratello, ove si diceva che si era svolto un conflitto. Giunti sul posto i pompieri hanno rinvenuto un uomo già morto dell'apparente età di 30 anni, piuttosto piccolo di statura che presentava una ferita al cuore. Da documenti trovatigli è risultato trattarsi di certo Martinelli Demetrio, iscritto alla lega chimici e farmaceutici. Si è potuto così sapere che vi erano anche altre persone ferite e infatti poco dopo all'ospedale Maggiore si presentava lo studente di chimica Lenti Alessandro che accusava una ferita al collo e un'altra all'inguine. Poco dopo veniva trasportato pure all'ospedale Goldo Raffaella operaia del Pirotecnico.

La Goldo ha dichiarato di essere rimasta ferita mentre passava per via del Pratello all'altezza di via del Paradiso da alcune rivoltellate sparate non sa da chi. Il Lenti ha narrato che passava da via del Pratello ove abita insieme a certi Spertini, segretario della Lega chimici e farmaceutici e all'operaio Martinelli Demetrio. Giunto il gruppo dei tre all'altezza di via del Paradiso, da individui appostati in questa strada sono stati fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco che uccidevano il Martinelli e ferivano il Lenti e probabilmente anche la Goldo. Il Lenti e lo Spertini, armato il primo fosse rimasto ferito sono riusciti a fuggire e si sono riparati in casa del Lenti da dove poi il Lenti, accortosi di essere rimasto ferito, si è recato a piedi all'ospedale, che è poco distante. Finora nessuna notizia degli sparatori. La Questura ha iniziato pronte indagini. Pare che il conflitto debba essere stato causato da ragioni di dissidio interno della Lega Chimici e farmaceutici fra socialisti e comunisti, dissidio che ha avuto manifestazioni piuttosto clamorose in varie assemblee ultimamente svoltesi.

Il caso dell'on. Zirardini
La minaccia d'un giornale fascista

Roma, 23, notte.

L'*Avanti!* pubblica: «Com'è noto giorni sono il Presidente del Consiglio invitò l'on. Zirardini a recarsi nel suo collegio ad onta del bando datogli dai fascisti. Ieri l'on. Zirardini ha interrogato il Presidente del Consiglio per sapere se era a conoscenza della risposta che i fascisti ferraresi hanno dato alle affermazioni del capo del Governo. L'on. Facta ha fatto un gesto di sorpresa come per dire che non ne sapeva niente ed allora l'on. Zirardini si è mosso dal suo banco recandosi al banco del Governo e tra l'attenzione generale ha mostrato alcune. Facta copia del giornale fascista di Ferrara, il quale è *L'Idea Fascista*. Esso pubblica a caratteri di scatola su cinque colonne due grandi *manchettes*. La prima dice: «Facta ha preso impegno di garantire il ritorno di Zirardini nella città natale e nella città capitale. I fascisti di Ravenna e di Ferrara hanno invitato S. E. Facta ad essere presente alle... manifestazioni di giubilo». La seconda così è non altrimenti dice: «La risposta dei fascisti al passaporto concesso da Facta al disonorevole Zirardini: «Di qui non si passa. Quando si passa, non si resta».

Un'interrogazione alla Camera
per la profanazione di Monte Nero

Roma, 23, notte.

L'on. Gasparotto ex-ministro della Guerra, con l'adesione di altri deputati, ha presentato la seguente interrogazione: «Chiediamo di interrogare il Governo per sapere se sia confermata la notizia che il monumento eretto a ricordo degli eroici alpini caduti nella conquista e nella difesa del Monte Nero, sia stato profanato da mani slave e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per evitare che l'atto sacrilego resti impunito e imporre alle nuove popolazioni, entrate a far parte dello Stato italiano, il rispetto dei segni del sacrificio e della vittoria d'Italia».

Il disservizio giudiziario
e i "voti,, dei procuratori

In merito al disservizio giudiziario, il Collegio dei Procuratori di Torino ci comunica una lettera del presidente Emprin al proc. Del Re, seguita ad un colloquio svoltosi fra essi sulla spinosa questione. La lettera rileva, nonostante i nuovi addamenti ministeriali, la generale eccitazione nell'ambiente dei procuratori, e continua:

«Ella vorrà convenire con me che un rispettabile Collegio al quale da dieci anni si fanno promesse non mai mantenute ed a cui, ancora recentemente, si manda un ispettore che assicura il trattenimento, presso il Tribunale, di quattro cancellieri che, viceversa, dopo pochi giorni partono per altre destinazioni, Ella vorrà, dico, convenire che questo Collegio possa molto ragionevolmente scettici e mostrarsi incredulo alla rinnovata sterilità di un già conosciuto ed abusato frasario».

La lettera si diffonde nell'esame della situazione del Distretto di Torino, elenca alcuni casi tipici di malvolere ministeriale, e continua nel seguente modo: «Giustamente il rammarica il Collegio per la non effettuata soppressione delle Preture inutili, provvedimento — questo — che rendendo disponibile un discreto numero di funzionari consentirebbe un immediato rimedio a quella deficienza numerica che il Ministero, pur avendone a portata di mano il mezzo, afferma di non poter colmare. I Collegi Forensi, di Torino che, animati sempre dal già ricordato ossequio agli interessi generali della Nazione, non solo non hanno lamentato, ma hanno anzi approvato una eliminazione di Uffici che in particolar modo colpisce il Piemonte, non sanno spiegare a sè stessi per quali ignote influenze una disposizione, di così alto vantaggio per la Giustizia non venga tradotta in atto, dopochè già fu ridotta ai minimi termini in confronto del progetto iniziale, e fondatamente si chiedono se questa inazione non costituisca un grave lucro per rimanere nell'agitazione sino a che la legge venga rispettata. Ed ugualmente si meraviglia perchè il Ministero, al quale non può essere ignoto che in molti Uffici più elevati il numero dei funzionari di Cancelleria è sovrabbondante, non si decida con una solecita revisione a sfollare quelle Sedi per integrare le mancanti, mediante una non difficile indagine sulla proporzionalità degli impiegati all'effettiva mole di lavoro di ciascuna Corte o Procura Generale».

REATI E PENE
La sentenza
per l'omicidio del fascista Pini
Due assolutorie e una condanna a 10 anni

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri davanti ai giurati della Sezione straordinaria della Corte, presieduta dal comm. Lavagna, il processo per l'uccisione del fascista Pini. Pererarono nella mattinata in favore degli imputati gli avvocati Perrone e Magliola e nel pomeriggio l'avv. C. F. Ruggieri, per la Parte Civile parlò l'avv. Quaglia. I giurati sono usciti con un verdetto negativo per gli imputati Chiomo e Gallino. Hanno, cioè, negato che i due abbiano concorso nel resto. Hanno ammesso nei confronti del Bovio l'omicidio semplice, colla provocazione lieve e le attenuanti generiche. In base a questo verdetto il P. G. coll'assoluzione degli imputati Gallino e Chiomo, ha chiesto la condanna del Bovio a 11 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 180 di multa complessivamente per i reati di omicidio, porto d'armi e omessa denuncia.

Il Presidente ha pronunciato la seguente sentenza: assoluzione degli imputati Gallino e Chiomo; condanna di Bovio ad anni 10, 7 mesi, giorni 2 e L. 150 di multa oltre ai danni e alle spese di Parte Civile quest'ultime liquidate in 2400 lire.

Il presidente ordinando la scarcerazione immediata di Gallino e Chiomo — detenuti sino dal luglio dell'anno scorso — ha fatto loro una paternale esortandoli a rendersi degni del verdetto dei giurati ed a sfuggire le occasioni pericolose.

Il fratello del Pini, che si trovava nell'aula, gridò verso i giurati: «Questa è la vostra giustizia! Vi auguro che i vostri figli non facciano la fine di mio povero fratello». Un gruppo di giovani applaudì a queste parole, ma il Presidente impose energicamente il silenzio e tolse l'udienza. Chiomo e Gallino abbracciarono e baciarono il Bovio e quindi lasciarono l'aula. Nessun incidente.

La condanna degli uccisori del calzolaio

Mentre erano radunati i giurati della Sezione straordinaria della Corte d'Assise, erano pure riuniti quelli della Sezione ordinaria presieduta dal conte Marchetti nel processo per l'uccisione del diabattino Bono a scopo di rapina. Com'è noto il povero vecchio fu colpito a martellate e poi fu derubato di pochi spiccioli e di alcune medaglie religiose. I due imputati erano confessi. Gravi furono le risultanze della causa e gravi le richieste del P. M. avv. Pellicari. Ma i giurati esclusero, nel loro verdetto, l'intenzione omicida. Ammisero soltanto il ferimento seguito da morte a scopo di rapina, concedendo in favore dell'imputato Varalda (difensori Pavesio e Greppi) la semiresponsabilità mentale e le attenuanti.

Il P. M. in seguito a tale verdetto chiese per il Delpiano (difensore avv. Fea) 20 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza della P. S.; per il Varalda 8 anni e 8 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza della P. S. Il Presidente ha pronunciato la seguente sentenza: 20 anni di reclusione pel Delpiano e 3 anni di vigilanza; 8 anni e 4 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza pel Varalda. Per ambedue condanna ai danni e alle spese di costituzione di P. C. liquidate in L. 600.

L'aula è stata tra commenti. La giuria di questa sessione ordinaria (che fu preceduta processo Morello ha concesso all'imputato per due reati commessi nelle stesse circostanze, l'irresponsabilità totale e la semiresponsabilità) ha fatto beneficiare l'imputato Varalda, senza alcuna perizia, della semirresponsabilità mentale chiesta dal difensore essendo l'imputato affetto da malaria. Ed ecco dimostrata la necessità del Chinino di Stato.

Assoluzioni in un processo
per vilipendio all'esercito

Cuneo, 23, notte.

Stamane sono comparsi davanti ai giurati l'ex-sindaco di Bra, geom. Lenti, l'ex-deputato comunista on. Roberto e certo Marengo Giuseppe, direttore della Tipografia Cooperativa Braidese, per un articolo sulla *Ere Nouvelle*, periodico di parte socialista, in cui gli ufficiali del 74.o Fanteria di stanza sul luogo ravvisarono elementi di diffamazione a loro carico e oltraggio all'esercito. In istruttoria si accusò autore dello scritto il Roberto, ma stamane ha rivendicata la paternità dell'articolo il Lenti. Il Roberto ha dichiarato di assersi attribuita tale paternità, nella fiducia che la Camera avrebbe negata l'autorizzazione a procedere contro di lui. Il geom. Lenti ha spiegato che scrisse l'articolo non per offendere l'esercito, del quale come istituzione ha il massimo rispetto, ma per deplorare l'opera di alcuni ufficiali che assistettero indifferenti all'assalto fascista del 1920 contro il Municipio socialista di Bra. Il Procuratore del Re, avv. De Benedetti, ha concluso ritirando l'accusa pel Roberto e mantenendola nei riguardi del Lenti e del Marengo. Dopo le arringhe dell'avv. Mario Berardenga, difensore d'ufficio del Roberto, dell'avv. Bistino pel Marengo e dell'avv. Gaetano Tosetti difensore d'ufficio del Lenti, i giurati hanno emesso verdetto totalmente negativo e il presidente avv. Lastrucci ha assolto tutti gli imputati.

Gli incendiari della cooperativa di Molinella condannati

Milano, 23, notte.

Oggi il Tribunale ha condannato a 5 mesi di carcere e a 300 lire di multa certi Sini Angelo e Parabiaghi Virginio, e a mesi 5 e 200 lire di multa certi Andreoni Luigi e Reina Paolo, fascisti, ritenuti colpevoli di avere invasa la Cooperativa socialista di Molinella bruciandone i registri. I condannati beneficiarono della condizionale. Gli altri fascisti imputati furono assolti.

Impressionato da una punizione
uno studente si fracassa il cranio

La Spezia, 23, notte.

In causa d'una grave mancanza verso un professore era stato sospeso nelle scuole medie uno studente, certo Boggiano Ludovico. Impressionato dal dolore che avrebbe arrecato ai genitori il Boggiano nel pomeriggio d'oggi si precipitava da un muraglione alto 15 metri presso Serbia. Raccolto prontamente venne trasportato all'ospedale, ove i sanitari riservarono la prognosi constatando la frattura della cassa cranica.

SPORT

Il Gran Premio "Torino,, a Mirafiori

Domenica, 25, all'Ippodromo di Mirafiori si correrà il gran premio istituito per la prima volta nella nostra città, il «Premio Torino», lire 25.000, metri 2500, per cavalli italiani. La Società Torinese, con alto senso sportivo, anzichè concentrare il suo maximum sforzo in un unico gran premio di lire 100.000, ha ripartito anche per quest'anno la dotazione di lire 50.000 per la tradizionale prova dell'Amedeo, e vi ha posto a lato due premi di lire 30.000. A questo modo si ottiene una più equa ripartizione di premi fra le varie Scuderie, per meglio sorreggerle ed incoraggiarle nei loro sforzi e nei loro tentativi.

Le favolose allocazioni creano facilmente le grandi illusioni, a cui seguono i grandi disinganni: elementi sempre deleteri per la serietà e per la continuità della produzione ippica e dello sport. La Società Torinese, che ha precipuo negli intenti suoi quello di mantenere alle sue manifestazioni sportive il carattere di tradizionale serietà e di lento ma progressivo sviluppo, più che a colpire la fantasia del pubblico con delle grandi cifre, ha inteso di portare un vero e pratico aiuto alle varie Scuderie, suddividendo in più equa misura i premi fra le singole prove.

Sul programma avvenire e sul campo in cui esso potrà svolgere la sua azione, sull'aiuto che il pubblico e gli Enti pubblici potranno dare allo svolgimento di esso, parleremo in seguito, a riunione ultimata.

Il Premio Torino si presenta eccezionalmente ricco di concorrenti e di interesse. Dieci cavalli scendono in campo e fra essi Vanello II vincitore del Premio Po e del Garbagnate; Stag II suo rivale up nel Garbagnate, e il vincitore del Lambro; Freschetta, la vincitrice del Regina Elena, dell'Optional e seconda nella Coppa d'Italia; Delfene, Montenero, Memling, Canova, Argo, Ardetta e Harward.

Daremo domani il dettaglio delle corse della giornata coi pronostici.

Il Criterium nazionale di fucile
vinto dai tiratori torinesi

Con una lotta vivacissima e appassionante si è ieri disputato al Poligono del Martinetto il Criterium nazionale di fucile, al quale hanno partecipato oltre 200 tra migliori campioni italiani. La gara, iniziatasi alle 7,30, proseguì animata ed interessante per tutta la giornata; e fino all'ultimo momento apparve incerto a quale fra le Società rappresentate dovesse toccare l'onore della vittoria. La fortissima squadra torinese composta dai signori Ianardi, De Rossi, Vercellone C., Tacconis, Penati, Ferrogilio, avv. Arosilini, che concorreva *ad honorem*, riusciva con un magnifico risultato ad assicurarsi il primato confermando ancora una volta l'alta classe dei suoi componenti.

Il secondo posto è toccato alla squadra di Milano, che ha pure compiuto, per valore dei suoi migliori campioni, una bellissima *performance* riuscendo a battere la squadra bresciana che si è classificata terza. Quarta fu la squadra di Vergato, quinta Lecco, sesta Verona, settima Casale, ottava Livorno, nona Perugia, decima Ciriè, undicesima Rivarolo, Codisottima Faenza, tredicesima Ieci.

Vincitore della gara è stato, con punti 273, il maggiore Ianardi di Torino; secondo il sig. Corba di Milano con punti 272; terzo il cav. De Rossi di Torino con punti 270.

Oggi proseguiranno gli altri concorsi che si chiuderanno domani nel pomeriggio colla disputa della Gara d'onore.

Le iscrizioni per il circuito del Sestrières

Le iscrizioni per il circuito del Sestrières si sono chiuse ieri sera e ai nomi che abbiamo pubblicato ieri mattina bisogna aggiungere quelli di Zanchetta su Galloni nella categoria 750 e di Gambino su Indian nella categoria 1000. Oltre alla coppa di S. E. Facta il Moto Club di Torino ha deciso di assegnare la challenge biennale alla Società alla quale apparterrà il corridore che avrà il miglior tempo totale. Le partenze saranno fatte a cominciare dalle 4, ad un minuto di distanza una dall'altra.

Il nuovo Consiglio del Torino F. C.

è riuscito così composto: presidente on. avv. Giuseppe Bevione; vice-presidenti: Laugeri dott. Mariano, Dalbesio cav. Giuseppe; consiglieri: Benazzo rag. Emilio, Calestino Giovanni, Cieri Giuseppe, Gera dottor Roberto, Giuseppe Uco, Giovannini rag. Cesare, Mosso Francesco, Novella Arturo, Palma cav. Luigi, Taccone dottor Guido, Valdoni Rino, Voglietti geom. Eugenio; revisori dei conti Avenati Pietro, Demarchi Carlo, Scalabroni Eugenio.

Lo sport a Borgomanero

Borgomanero, 23

Domani, 25, sul campo delle Scuole Nuove la 1.a squadra della Sport s'incontrerà, in una partita amichevole colla squadra del 17.o Reggimento artiglieria, rinforzata di vari elementi del Novara, fra i quali alcuni Nazionali.

Il 9 luglio sarà nostra gradita ospite la 1.a squadra della Pro Vercelli, che giocherà una partita di propaganda colla 1.a squadra della Sport Borgomanero. Vivissima è l'attesa per l'eccezionale avvenimento preparato con grande passione dalla Direzione della Sport.

La coppa del Principe di Galles

Londra, 23, mattino.

Ieri si è svolto all'Olympia dove ha pure luogo il concorso ippico la gara per la coppa del Principe di Galles. Squadre di ufficiali italiani, francesi, belgi, olandesi e inglesi vi partecipavano. La lotta per la coppa è stata interessantissima; alla seconda ripresa l'Inghilterra ha vinto.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia Grandeo Ernesto Zacconi). — Ore 20: «Nemico» commedia di P. Cossa berrà in onore di E. Zacconi.

CHIARELLA (Camp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: «La notti dell'Harpston Club», «Un gentiluomo», «Signora, vi amo», «Le domineuse».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «La danza della libellula», operetta di P. Lehar.

SERRES Comp. Coop. Operetta Città di Torino. — Ore 21: «La danza della fortuna», operetta di Eiolz.

PANCO MICHELOTTI — Ore 21: Lotta e Varietà.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 19; nei giorni feriali dalle 9 alle 18 continuate; tutti i giorni, tranne ai venerdì e la domenica, concerto dalle 14 alle 16.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Il cardinale Lambertini» commedia di A. Testoni. — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: Due spettacoli. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La danza della libellula» di Lehar. — **SERRES**: ore 15 e 21: «La danza della fortuna» di Eiolz.

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio di Torino
23 Giugno

ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 275 a 295.

BRA. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 6100, da L. 295 a 310; comuni Mg. 750, da L. 285 a L. 295.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 280, da L. 280 a 302.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 290 a 308.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 260, da L. 275 a 298.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 280 a 305 — Incrociati giapponesi Mg. 140, da L. 250 a 275.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi Mg. 2000 da L. 290 a 310.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 308 a 329 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 248 a 255.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 1780, da L. 280 a 315.

IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 280 a 305.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 285 a 295.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 540, da L. 290 a 302,50.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1978, da L. 284 a 300.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 1000, da L. 290 a 315; comuni Mg. 800 da L. 270 a 290.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 2350, da L. 280 a 310.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 296 a 300.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 90, da L. 270 a 295 — Incrociati chinesi superiori Mg. 423, da L. 290 a 305; comuni Mg. 22, da L. 280 a 285.

Bollettini trimestrali dei bivoltini.

ACQUI, 22. — Gialli puri Mg. 867, da L. 256 a L. 290.

ALBA, 23. — Incrociati chinesi superiori Mg. 7800, da L. 28 a L. 31 per ogni chilogramma.

ALESSANDRIA, 23. — Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci. Kg. 7170, da L. 21 a 29,70 al Kg.

CANELLI, 21 e 22. — Gialli Mg. 385, da L. 280 a 305.

BRA, 22. —Gialli incrociati chin. superiori Mg. 400, da L. 290 a 300.

ASTI, 21. — Gialli e incrociati chinesi comuni Mg. 3024, da L. 280 a 305.

CARRU', 22. — Incrociati chinesi Mg. 1700, da L. 300 a 318.

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 1356, da L. 28 a 33.

CAVALLERMAGGIORE, 22.— Incrociati chinesi Mg. 472, da L. 300 a 315.

CHIVASSO, 23. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 155, da L. 295 a 300 — Id. comuni, Mg. 65, da L. 288 a 294.

MONDOVI', 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 60, da L. 285 a 290.

NIZZA MONFERRATO, 23. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 1250, da L. 290 a 300.

NOVARA, 22. — Incrociati chinesi: superiori Kg. 6540,80, da L. 29 a 30; comuni Kg. 547,00, da L. 27 a 28,70; inferiori Kg. 93,90, da L. 25 a 26,50.

NUVARA, 23. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 4417,30 da L. 29 a 30,25 — Id. comuni, Kg. 615,70, da L. 27 a 28,50 — Id. inferiori, Kg. 17,60, a L. 25.

SALUZZO, 22. — Incrocio chinese: superiori Mg. 2300, da L. 306 a 313; comuni Mg. 100, da L. 290 a 298.

SAN DAMIANO D'ASTI, 22. — Gialli Mg. 50, da L. 258 a 285 — Incrociati Mg. 230, da L. 285 a 305.

SANTO STEFANO BELBO, 21. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 30, da L. 290 a 300 — Incrociati chinesi superiori Mg. 620, da L. 295 a 312.

STRADELLA, 21. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 5690, da L. 24,50 a L. 26.

STRADELLA, 22. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 5460, da L. 21,60 a L. 26,60.

SAVIGLIANO, 22. — Incrociati cinesi Mg. 340 da L. 295 a 310.

VESIME, 22. — Incrociati chinesi, Mg. 655, da L. 295 a 310.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22. — Incrociati chinesi Mg. 1030, da L. 285 a 305.

RICAMI ARTISTICI

VENDITA DI TUTTI I MATERIALI DA RICAMO

REPARTO SPECIALE RICAMO MODE A MANO E MACCHINA

CASA FONDATA NEL 1850

MIRAM di P. COLLI
Piazza Castello, 16 - Torino

Non comprando un Rasoio di Sicurezza vera marca Gillette preferite allora la marca "ITALIANO,, che troverete nei principali Negozi, e per evitare inganni assicuratevi che la marca sia chiaramente incisa sotto il pettine del rasoio. DEPOSITO Gillette e Italiano
BORDOLI & GIACOBINO-BOLOGNA

RONCEGNO
ALPI TRENTINE APERTURA 1° GIUGNO
BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI
DIRETTORE DELLE TERME PROF. GIULIA
PALACE & GRAND HOTELS
OGNI CONFORT PARCO SPORT ORCHESTRA

CREDITO PIEMONTESE
SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 — EMESSO E VERSATO L. 25.000.000
RISERVE L. 1.501.065,22
Sede Sociale e Direzione Generale: TORINO, via Cernaia, 11.
TORINO - ALESSANDRIA - CUNEO - GENOVA - MILANO - SAVONA
FILIALI IN PIEMONTE
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Sede di Torino: Via Cernaia, 11 - Agenzie di Città: A Piazza Emanuele Filiberto n. 13 - B Via S. Secondo n. 15

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1922

ATTIVO

Cassa	L.	17.389.551 80
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	166.604.808 50
Riporti	»	14.163.876 97
Titoli di proprietà	»	3.465.344 02
Immobili Sede Sociale, Sedi Filiali	»	3.689.030 65
Corrisp., Banche, Filiali	»	115.225.952 62
Mobilio, Casseforti, Impianti	»	751.060 65
Debitori per avalli	»	741.652 80
Debitori diversi	»	2.035.490 70
Titoli fondo prev. Personale	»	194.863 24
	L.	325.536.015 95
CONTI D'ORDINE		
Depositi a cauzione	L. 3.322.410 —	
Depos. spec. e a garanzia	L. 91.783.059 24	
Conto titoli	L. 93.435.400 —	188.540.689 24
	L.	514.076.685 19

PASSIVO

Capitale sociale	L.	25.000.000 —
Riserve	»	1.501.065 22
Depositi a risparmi	»	170.943.812 78
Corrisp., Banche, Filiali	»	112.775.099 45
Riporti passivi	»	7.631.345 69
Assegni in circolazione	»	5.127.345 70
Avalli	»	741.652 80
Azionisti conto dividendo	»	159.208 45
Fondo previdenza personale	»	214.178 30
	L.	324.293.708 73
CONTI D'ORDINE		
Depositi a cauzione	L. 3.322.410 —	
Dep. spec. e a garanzia	L. 91.783.059 24	
Conto titoli	L. 93.435.400 —	188.540.689 24
Utili del corrente Esercizio	L.	1.284.029 22
	L.	514.076.685 19

I Sindaci: DELLA CERCE - DUMONTEL - GAIDANO
L'Amministratore Delegato e Direttore Generale G. RIVA
Il Capo Contabile FILIPELLO

Dal 2 maggio la Sede di Torino si è trasferita nel palazzo di proprietà in via Cernaia, 11
Grandioso e moderno impianto di Cassette di sicurezza
Compie tutte le operazioni di Banca e di Borsa

FORMATO E TARIFFA DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

Dimensioni		Prezzo d'abbonamento	
Piccole 10 per 20 per 50	Anno L. 25	Semestre L. 13	Trimestre L. 7
Medie 15 per 30 per 60	» » 75	» » 38	» » 20
Grandi 20 per 30 per 50	» » 100	» » 65	» » 40

Orario: dalle 9 1/2 alle 12 - dalle 14 alle 17 1/2

Appendice della STAMPA (45

IL CAVALIERE DEL RE
Romanzo
di LUIGI LÉTANG

— D'altra parte, — aggiunse la duchessa d'Etampes, — noi abbiamo suscitati sufficienti imbarazzi agli spagnuoli sulle vicine frontiere perchè se ne rimangano a casa loro e perchè l'ambasciatore don Hurtado non abbia, per appoggiare la sua arroganza, che la sua corta ordinaria. Dunque, in conclusione, signor di Breuil, noi faremmo il vantaggio sui nostri nemici e tutto vi sarà permesso. Pel momento assoluta fiducia e quietudine profonda.

— Pur troppo, signora!

— Ve ne spiace?

— Moltissimo.

— Oh! ecco un fatto strano.

— No... ad ella mi comprende bene.

— Ma non vi comprendo affatto.

— La quietudine di qui significa che la mia assenza è inutile e che mi conviene partire in cerca del duca di Clèves...

— Desidererete, forse, di non intraprendere quel viaggio?

— Accetto di gran cuore quella missione di un'importanza capitale e non son uomo da avere un desiderio contrario.

— Allora?...

— Partirei domani... ma porterei nel cuore un timore terribile, un dolore crudele...

— Che cosa sarebbe a dire?

Pietro di Breuil fissò gli occhi espressivi, alquanto velati, sulla bella duchessa e vide, dallo sguardo di lei incoraggiante, che poteva osare.

— L'assenza è il maggiore dei mali — riprese — ed io temo che ella non abbia un pensiero, un ricordo per l'umile gentiluomo che...

— Riflettete a ciò che state per dire — interruppe la duchessa con tono fra il serio e l'indulgente.

— Oh! signora! — esclamò Pietro, — non è più il momento di riflettere... Tanto peggio se ella mi scaccia!... Il mio segreto m'arde e mi soffoca... le parole fremono sulle mie labbra... Vivere presso di lei, vederla e parlarle tutti i giorni furono quelle prove troppo forti pel mio povero cuore che non aveva mai amato... abbagliato dalla sua raggiante bellezza, inebriato dalla sua carilatevole bontà; io perdei la testa, dimenticai tutte le distanze, tutto il rispetto e, volontariamente, deliziosamente, m'abbandonai al turbine che mi trasportava. Vi amo, signora, vi amo!

E, gettandosi in ginocchio, Pietro di Breuil alzò verso la duchessa sovrana il viso raggiante d'amore, superbo di passione.

Turbata da quella esplosione giovanile, che pur s'aspettava, Anna d'Etampes guardava il giovane, piegando lievemente la testa sulla spalla.

— Mi amate!... mi amate! — ripetè a mezza voce.

Lentamente, senza dir altro, abbassò il braccio e la sua mano toccò la fronte di Pietro.

Egli prese quella mano adorata e la coprì di baci baci. Poi, ad un tratto, in un trasporto irresistibile, s'alzò, prese la duchessa fra le braccia

Il conte di Gobineau

Ci sono nella vita letteraria curiosi casi di morte apparente e di risurrezione: un nome di filosofo e poeta giaceva per così dire in letargo; sepolta nell'oblio, la sua opera di pensiero o di poesia non era riuscita ad oltrepassare la stretta cerchia di pochi ammiratori intimi o devoti, ed ecco che intorno a quella lentamente l'interesse si desta; quel nome dimenticato riecheggia, un'aura fresca di curiosità si leva ed agita e ravviva la fiamma colle dalla sua fama che sembrava quasi estinta. Una nuova postuma celebrità è fondata.

Un miracolo di tal sorta sta compiendosi oggi in Francia e il Lazzaro che la critica fa risorgere dal sepolcro è il conte Arturo di Gobineau. Si ricompone la sua bibliografia, si ripubblicano i suoi scritti storici, filosofici o letterari, soprattutto questi ultimi, poemi romanzi novelle, che una ingiusta indifferenza aveva più specialmente condannato alla dimenticanza. E questo è tanto più notevole in quanto le idee che Gobineau incarna — il gobinismo come si dice già correntemente — non sono fatte per piacere molto ai suoi connazionali. Infatti esse accettano le premesse pseudoscientifiche di quel fumoso, ma non innocuo, imperialismo, che fonda le sue pretese dominatrici sulla superiorità etnica della nazione tedesca, quale diretta e più pura espressione dell'arianismo. E' la tesi prediletta dai pangermanisti, formulata e messa soprattutto in circolazione dai troppo famosi *Grundlagen* di H. S. Chamberlain. Per questo la Germania aveva scoperto e adottato come suo l'originale pensatore francese; letti tradotti commentati con fervore i suoi libri erano già da anni diventati il centro d'attrazione d'un'accolta di teste (*Gobineau-Vereinigung*).

Gobineau fu una specie di cavaliere errante; la sua vita un pellegrinaggio continuo del corpo come dello spirito; gli studi e molto più la fantasia l'avevano fatto approdare a tutti i lidi del mondo ideale, esito storia filosofia, mentre la carriera lo sbalestrava qua e là nelle più remote parti del globo. Del resto errando all'avventura secondo i capricci del sogno e della vita assecondava forse il suo temperamento di normanno, e giustificava la sua pretesa discendenza da quei Wikinghi, grandi esploratori di terre ed *écumeurs de mers*, di cui più tardi doveva comporre egli stesso il racconto, *Histoire d'Ottar-Jarl, pirate norvegien*, dove ha intessuto alla propria stirpe una bizzarra genealogia, che è nello stesso tempo una esemplificazione pratica della sua dottrina eugenistica.

Nato a Ville d'Avray il 14 luglio 1816 Arturo di Gobineau crebbe in una atmosfera famigliare che impregnavano gli effluvi feudali del legittimismo più intransigente. Tenuto lontano dopo il 1830 dal mondo ufficiale, senza aver fatto studi regolari, ma penetrato largamente di coltura germanica ed appassionato di filologia e storia orientale, visse prima in Bretagna quindi a Parigi, conducendovi fin al 1848 un'esistenza difficile e solitaria di lavoratore ostinato e raccogliendo i materiali di quel l'*Essai sur l'inégalité des races humaines*, che è pur sempre il suo maggior titolo alla celebrità. Per l'interessamento di Alessio di Tocqueville, col quale scambiò un importante carteggio, entrò sotto il Governo bonapartista in diplomasia. Lo vicende della carriera lo portarono un po' dappertutto attraverso l'Europa, l'Asia e l'America, da Berna e Francoforte ad Atene e Teheran, da Terranova a Rio de Janeiro, a Stoccolma. Costretto alle dimissioni nel 1877, soggiornò a lungo a Roma e morì improvvisamente a Torino il 13 ottobre 1882 e vi fu sepolto. Nei giornali cittadini di quell'epoca non ho trovato la più piccola traccia dell'avvenimento, tranne la semplice registrazione dello Stato civile. Nè questo mi stupisce, chè il conte di Gobineau sebbene già pronunciato con rispetto in alcuni circoli intellettuali europei, sopratutto tedeschi, poteva dirsi fosse allora per il gran pubblico quello di uno sconosciuto. Eppure una sua biografia racconta che quasi trenta anni prima, poco dopo la pubblicazione della prima parte dell'*Essai* (1853), essendo il Gobineau presentato a Francoforte al conte Prokesch-Osten presidente della Confederazione germanica, questi subito lo interpellò: Quel Gobineau che ha scritto intorno alle razze umane, per caso un vostro parente! — Sono io stesso. — Voi! Così giovine! Da quel giorno data la presa di contatto tra lui e il mondo intellettuale tedesco.

Uomo di alta coltura e di fine gusto, innamorato d'arte e di poesia, brillante nella conversazione, il conte di Gobineau fu in religione un cattolico fervente, in politica un conservatore aristocratico. La filosofia della storia che egli ha formulato nell'*Essai*, tra gli anni 1853 e 1855, costituisce per così dire il più spiccato contrapposto della celebre teoria che un secolo prima, in un'opera che ha quasi lo stesso titolo: *Discours sur l'origine et le fondements de l'inégalité parmi les hommes*, esposo Rousseau. Alla tesi egualitaria e libertaria fondata sugli imprescrittibili diritti della natura, Gobineau contrappone la tesi dell'irriducibile disuguaglianza originaria e dell'impero conseguente delle aristocrazie pure e privilegiate dalla nascita sulle masse eterogenee e inferiori. La democrazia, che è essenzialmente mescolanza delle stirpi e sopravvento degli elementi etnicamente più cadenti, è condannata in nome stesso della natura e della selezione progressiva della specie umana. L'*Essai* diventa così pe' suoi ammiratori una specie di Bibbia, dove sono depositati i titoli sacri, che la natura ha concesso ai gruppi ariani biondi e dolicocefali per la loro supremazia su tutte le altre schiatte dell'umanità.

Costruzione arbitraria fantastica estranea ad ogni seria documentazione antropologica filologica e storica, frutto più di passione che di ragionamento, l'opera di Gobineau è ciò nonostante potente suggestiva ricca di vedute originali e capace quindi di esercitare, come ha esercitato di fatto, un influsso profondo sul pensiero moderno. Questa interpretazione pessimista, che esclude ogni altro fattore dalla storia per ridurre il processo dialettico alla sola razza, impresta al dramma umano un carattere di intensa e tragica passione e lo trasforma in un'azione scenica a tre personaggi, un protagonista, il bianco, una seconda parte, il giallo, e una comparsa, il nero. Il movimento delle civiltà è determinato dalla reazione reciproca di questi tre elementi e si attua nel loro incrocio, che viene legalmente pensato come affermazione e negazione di razza ad un tempo, in quanto sua espansione vittoriosa sulle rivali e insieme assorbimento e dispersione in esse; bene e male, progresso e decadenza sono i due aspetti antagonisti dello stesso fatto, la mescolanza etnica. Un pittoresco paragone rende sensibile il concetto fondamentale di questa filosofia: la razza nera e la gialla formano l'ordito grossolano, il cotone e la lana del tessuto storico, sul quale le famiglie secondarie della razza bianca iniziano un'opera di raffinamento intrecciandovi la trama della loro seta, finchè il gruppo ariano, insinuando i suoi fili più sottili tra le generazioni nobilitate, applica alla superficie, in una stupenda fioritura, i suoi arabeschi d'oro e d'argento. Pur troppo il lavoro è ormai da tempo interrotto; la preziosa materia del ricamo viene a mancare e tutto il tessuto vede illanguiditi i suoi smaglianti colori. L'*Essai* conclude pessimisticamente segnalando l'impero crescente che i meticci vengono prendendo sul mondo: marciamo verso una età di eguaglianza universale, verso l'unità definitiva.

In fondo Gobineau rimane un poeta della storia e sarebbe pericoloso dare valore di scienza alle sue divagazioni spesso contraddittorie e sempre destituite di prove. Ciò non esclude il significato di quest'opera, che è quello d'una visione soggettiva della vita di schietta derivazione romantica, colla conseguente svalutazione del presente democratico egualitario liberale, dominato dal principio mercantile dell'utile. Tradotti in termini di razza sono poi gli eterni valori della aristocrazia umana e della personalità che vengono qui rivendicati. Renan, Taine in altri campi e con altro ordine d'idee hanno combattuto per la stessa causa. Ma più specialmente nel dominio estetico questa battaglia è stata viva. E qui metto conto di segnalare l'ascendente spirituale che Gobineau ebbe su Wagner direttamente e su Nietzsche indirettamente.

Nel 1877 Gobineau pubblicava una delle sue opere letterarie che hanno avuto maggior fortuna: *Renaissance, scènes historiques*, giunta ormai alla 10.a edizione, e giudicata con molto favore tra gli altri da Barbey d'Aurevilly e Schuré, che la definisce un dioràma in cinque quadri, dove sullo sfondo d'una folla variopinta e tumultuosa che gesticola parla agisce, campeggiano le grandi figure del Cinquecento italiano. Il dramma da una sensazione di vita ardente e attraverso alle vive forme di Michelangelo e Vittoria Colonna vi è espressa una fede superba nell'anima e nella sua virtù creatrice e rigeneratrice. Ciò contrasta veramente al pessimismo fatalistico di Gobineau, che nell'*Essai* aveva affermata l'indifferenza del fattore religioso e morale nel processo storico. Wagner, che aveva conosciuto Gobineau in Italia, credette di trovare nel suo pensiero espresso nella *Renaissance* prima e poi anche in quello molto diverso dell'*Essai* la soluzione del problema che tormentava il suo grande spirito. « Gobineau n'a pas peu contribué à la formule définitive que devait prendre cette doctrine, cet idéal que Wagner poursuivit pendant sa vie entière: le rêve d'une régénération possible de l'humanité par l'alliance de l'*art* e de la *religion*. Les idées de l'écrivain français et celles du penseur allemand avaient de nombreux points de contact, et la thèse soutenue par Gobineau dans son magistrale *Essai sur l'inégalité des races humaines* jetait une vive lumière sur diverses questions restées indécises dans les écrits de Wagner » così scrive uno dei maggiori interpreti del pensiero teorico del maestro di Bayreuth, H. S. Chamberlain (*Rev. d. deux Mond*, 15 luglio 1896, *R. W. et le génie français*). Lo scritto wagneriano in cui questo influsso si rispecchia è il manifesto estetico *Religion und Kunst*, cui col posteriptum *Heldenthum und Christenthum* occupò l'attività del Maestro negli ultimi anni (*Ges. Wer.* X, 211-253, 275-285).

C'è però una netta differenza di posizione tra i due: Wagner attraverso la pietà schopenhaueriana va verso la dottrina cristiana della redenzione, Gobineau cattolico di fede rimane pagano di pensiero. Il suo unico continuatore è quindi piuttosto l'iniziale alleato e il nemico finale di Wagner, Federico Nietzsche. A lui lo congiurarono l'amoralismo aristocratico e quell'atteggiamento nostalgico che accetta il proprio fato senza lamento e senza debolezza. Ed anche per un altro lato i loro spiriti convengono nell'inatteso irresistibile ritorno all'ideale mediterraneo della vita. La novella *Akrivie Phrangopoulo*, la seconda delle tre che compongono il volume *Souvenir de voyage* testè ripubblicato, è senza dubbio il capolavoro letterario di Gobineau, breve e squisito racconto d'una grazia semplice e originale, svolge questo motivo. La scena è a Naxos, la perla delle Cicladi: vi approda un bel giorno, non già a nuoto come l'antico Ulisse, ma sopra una buona corvetta della marina inglese Henry Norton, il randagio figlio del Nord, robusto e schietto virgulto della razza dei dominatori ariì, questa schiatta energica ambiziosa irrequieta e utilitaria ma nello stesso tempo anche la più pronta a riconoscere e praticare la rinuncia alle cose, e capace di stabilirsi in ogni più eccentrica plaga del mondo e là in piena solitudine risolvere daccapo colle sole sue forze il problema della vita.

E qui nella persona di Akrivia Phrangopoulo, che vanta la discendenza da cavalieri franchi venuti nell'isola ai tempi delle crociate, si fa incontro all'ospite la novella Nausicaa di regale bellezza ma di fascino anche maggiore della beltà, e con ne scopre il segreto in ciò che in essa si riuniscono le condizioni tutte di esistenza della donna di tremila anni fa. Nella sua ignoranza *baptesimale de toutes choses*, nel cerchio limitato de' suoi affetti, nella semplicità primordiale della sua anima la fanciulla di Naxos è veramente la donna dei tempi omerici, *ne vivant n'ayant de raison d'être que par le milieu où elle se mouvait, fille, sœur exclusivement, en attendant, qu'elle devint, d'une manière non moins absolue, épouse et mère*. Essa gli ricorda le belle fanciulle dipinte sui vasi ateniesi nell'atto di attingere nelle loro anfore alle fontane della città, ovvero quelle generose figlie di Priamo che non umilia il compito di condurre all'abbeveratoio un cavallo o di mescere l'acqua e il vino nelle tazze dei convitati. Ed è così che nella coppia d'elezione, che la fantasia dello scrittore si compiace d'unire, rivive in faccia al sole e al mare dell'Arcipelago l'eterno idillio della bellezza e dell'amore.

ZINO ZINI

Un messaggio di D'Annunzio a coloro che lo esorterebbero a tornare a Fiume

Gardone, 22, notte

Secondo notizie qui circolanti Gabriele d'Annunzio, esortato a prendere parte alla vita di Fiume, avrebbe risposto colla seguente lettera, diretta ai capitani Lucio Formisano e Gino Risini:

« In tanta mutazione di uomini e di sorti, in tanta confusione di giudizi e di condanne, in tanta oscurità di lealtà e di fede, oggi i miei amici ostinati osano domandarmi che io prenda su me un nuovo carico. Non lo prenderò. Non voglio prenderlo. Il popolo di Fiume sceglie il suo rito e cerchi la sua salute da solo. Io voglio rimanere estraneo. I miei stessi amici mi hanno inflitto la perpetua tristezza del dividere. Se tanto era difficile da ieri discernere il vero ed il falso, quanto è più difficile da lontano!

« Dai monti oliveti del Garda l'orizzonte del Carnaro appare oggi più torbido che mai. Per farmi intendere parlerò latino. Massimo Valerio nel primo libro, capitolo dei Miracoli, dice: « Enea prese gl'iddii che arrecò seco da Troia in Lavinio. Poi il suo figliuolo Ascanio avendo fatta la città di Alba, inviò gli detti iddii da Lavinio, e colecolli in Alba, i quali iddii furono ritrovati nel loro proprio luogo, dove Enea li aveva collocati. Ma perchè questo fatto si poteva opinare che fosse stato per opera umana, un'altra volta li fece portare in Alba; ed ecco similgliantemente si trovarono riposati in Lavinio ».

« Quando, nel gennaio del 1921, io uscii da Fiume, fra tante lagrime ho portato con me i miei segni. Non mi tornarono miracolosamente in Fiume, non si ritrovarono ricollocati sopra le ceneri ed i tizzi della città olocausta: rimasero con me, e sono tuttora con me, che li amo e li venero. A Fiume non è per loro più sacrario nè custodia, nè petto umano che nel profondo li serbi. Il miracolo di Lavinio non è ormai neppure atteso dai miei morti. Già proposi di trasferli dal soffocato cimitero di Cosola in una quieta dolina carsica. Potrebbero qui almeno essere visitati e onorati da quei loro compagni del Rivo del Paradiso che anche oggino si sacrificarono per spingere la vittoria più lontana. Ma un giorno la giustizia, che i Romani facevano sorella della fede, « *justitiae soror incorrupta fides* », la giustizia deciderà ai miei giovani eroi il sepolcro onorario nel luogo più eminente e più potente del confine Giulio.

« Oggi tutto il male per me è divenuto silenzio, che mi appartiene, come il dolore e come il ricordo.

« Gardone di Garda, 21 giugno 1922 ».

Firmato: « D'Annunzio ».

Aneddoti sul maresciallo Wilson

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Alcuni aneddoti sul maresciallo Wilson sono rievocati oggi nel *Petit Parisien* da Filippo Millet, che aveva avuto occasione di avvicinare e di conoscere l'allora capo dello Stato maggiore britannico mentre seguiva per conto del suo giornale le operazioni sul fronte inglese nell'ultimo periodo della guerra. Particolarmente caratteristiche sono le osservazioni del defunto maresciallo sui negoziatori di pace. Fra le altre il Millet riferisce questa: « Un mattino dell'aprile del 19, mentre il maresciallo gli parlava delle difficoltà della Conferenza della pace disse gridando: — Io vedo lavorare quelle redingotes ma ho paura che non faranno gran che di buono. Vedete! noi soldati abbiamo avuto, durante la guerra, una grande fortuna, quella di aver fra noi un uomo, Foch, che era superiore a tutti gli altri. Noi abbiamo potuto dargli il comando di tutti. Oggi, invece, sono almeno tre che si equivalgono e non vogliono cedere gli uni dinanzi agli altri: Clemenceau, Wilson, Lloyd George. Essi non riescono a mettersi d'accordo e la Conferenza rassomiglia ad una automobile che slitta sul posto e si affonda ogni giorno di più nella melma ». E il maresciallo aveva concluso con questa massima, che lo aveva guidato durante la guerra: « delle due una: o vi incaricate di guidare gli eventi o gli eventi si incaricano di comandarvi ». All'epoca in cui egli teneva questo discorso non aveva cessato di rappresentare la parte di intermediario, abile e hautain, fra i due paesi: la campagna del 1918, rendendo più stretta la sua intimità con i grandi capi dell'esercito francese, gli aveva pure valso la fiducia dei membri dei due governi e per fino di Clemenceau che aveva per lui grande fiducia. Perciò gli accadde di intervenire per attenuare l'urto fra Clemenceau e Lloyd George. Nel maggio del 1919 vi fu fra i due capi di governo fraccese e britannico, una violenta discussione sulla Siria; Clemenceau, irritato per il modo di fare di Lloyd George, gli rispose per le rime. Filippo Millet incontrò il giorno dopo sir Enrico Wilson: « Sono dei bei tipi quei due; — disse il maresciallo — stavano con me guardando una carta, ad un tratto qualcosa è esploso. Eccoli partiti tutti e due in aria e non si sentiva più che il tic-tac della loro mitragliatrice. Io ho detto loro: ma scendete perchè non vi vedo più! » E il maresciallo guardava per aria come se i due aeroplani volassero al di sopra di lui nel cielo di Parigi. E con questa *boutade* egli era riuscito a rappacificare i due avversari. Questo suo modo di spiegarsi egli lo esercitava senza cattiveria alcuna su tutti coloro che lo circondavano. Dei suoi uomini egli diceva: « Si battono bene, sono dei bravi ragazzi! ».

Vittima della scienza

Gli si rompe fra mani un tubetto di bacilli del tifo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, mattino.

Il professore di medicina Edmondo Weil, una personalità molto nota nel mondo viennese, è morto in questi giorni a Vienna, vittima del suo dovere. Il professore Weil si era recato alcuni mesi or sono a Praga, per compiervi esperienze circa uno siero per il tifo petecchiale. Trasferitosi, per continuare gli esperimenti, a Leopoli, appunto durante un esperimento, un tubetto di coltura dei terribili bacilli del tifo gli si ruppe nelle mani, ed il liquido contenuto gli spruzzò negli occhi. In seguito a tale incidente, il professore si ammalò. Chiese ed ottenne di essere trasportato a Vienna; dove, alcune settimane dopo, moriva. Ora si annunzia a Vienna che il professore Weil aveva annunziato poco tempo prima ad alcuni amici la scoperta di un siero molto efficace contro il tifo petecchiale. Il professore Weil aveva quarantadue anni.

Fidanzamento di un principe serbo con una principessa greca

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Belgrado al « Matin » che il « Rijec » annunzia prossimo il fidanzamento del principe Paolo Karageorgevic con la principessa Irene di Grecia.

Un telegramma da Budapest ha affermato che, in seguito all'intervento del ministro di Serbia a Parigi, il Consiglio dei ministri di Belgrado aveva deciso di fare internare il principe Giorgio fratello del re Alessandro, in una casa di salute di Parigi, perchè colpito da crisi nervose che costituivano un pericolo per il suo entourage. Il principe Giorgio aveva scritto parecchie lettere minacciose al fratello e al presidente del Consiglio serbo, dichiarando che se non gli fosse restituito il trono al quale aveva dovuto rinunziare sarebbe ricorso a misure violente per impadronirsene. Ma la Legazione del regno serbo croato-sloveno a Parigi, in una nota comunicata alla stampa ha smentito, dichiarando la notizia completamente falsa, e priva di ogni fondamento.

Un assassino che sarà ghigliottinato

Parigi, 23, mattino.

La Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso dell'anarchico Meclias Charrier, condannato a morte il 29 aprile u. s., come uno degli autori dell'assassinio del tenente Carabelli, avvenuto sul direttissimo Parigi-Marsiglia.

Torino avrà da oggi l'acqua "ideale,,

Oggi nel pomeriggio, con una cerimonia semplice e raccolta come la celebrazione di un rito religioso, i rappresentanti della cittadinanza torinese inaugurano il nuovo acquedotto municipale che dalle candide e silenti montagne della Valle di Ala adduce a Torino l'acqua sorgiva sgorgante a 1700 metri di altezza sul livello del mare.

Già fin dai primi anni di questo secolo in una di quelle ottime « Guide per villeggianti » — che l'editore Casanova ha avuto il torto di non ristampare, così che son diventate una rarità bibliografica — il compilatore di esse, Carlo Ratti, accennando al progetto di condurr l'acqua del Pian della Mussa a Torino scriveva che se ciò si fosse realizzato la città nostra avrebbe potuto avere un'acqua che « per la freschezza e la bontà non avrebbe avuto rivali ». E nel 1906 l'Ufficio municipale d'igiene la dichiarava, semplicemente, « acqua ideale ».

La grandiosità dell'opera

I nostri progenitori del tempo di Roma imperiale ci hanno avvezzati quale in fatto di acquedotti. Le opere ciclopiche da essi compiute hanno indubbiamente l'impronta di tale grandiosità da rendere molto esigenti i posteri. Anche il paesaggio romano aggiunge un elemento non trascurabile di bellezza e di suggestione ai loro lavori. Quelle lunghe file di archi che si protendono sulla pianura dell'Agro hanno e conservano un suggello di forza e insieme di eleganza estetica che difficilmente potrà essere superato.

Se non fosse di ciò, affermo al nuovo acquedotto torinese vi sarebbe stato un ben più largo interessamento del pubblico, e gli ideatori ed i costruttori di esso avrebbero, pubblicamente, quella ricompensa di lodi e di plausi che la loro fatica bene ha meritato.

Il primo progetto di condurre ai piedi di Superga le acque sorgive del Pian della Mussa risale al 1906. Ma fu solo undici anni dopo, nel 1906, che i lavori poterono essere iniziati. Dopo due anni però — per ragioni finanziarie — l'esecuzione delle opere subì un rallentamento che si protrasse fino al 1913. In quest'epoca i lavori furono ripresi e risospinti avanti con nuovo fervore, ma la guerra cagionò un nuovo arresto che fu superato solo nel 1919.

L'acqua che da oggi i torinesi avranno a loro disposizione proviene da quel magnifico altipiano in cui termina la Valle d'Ala — la centrale e la più interessante delle tre Valli di Lanzo — e che è conosciuto sotto il nome di Pian della Mussa. Questo altipiano, lungo circa due chilometri e mezzo e largo, in media, cinquecento metri, è la mèta preferita di molti gitanti che nella buona stagione vi si recano ad ammirarvi, oltre al superbo paesaggio, la prodigiosa flora alpina che incanta la vista e imbalsama l'aria.

D'ora in poi, una nuova attrazione avranno gli escursionisti per scogliere ad obiettivo delle loro gite il Pian della Mussa: ammirare gli impianti che mandano a Torino salute ed igiene sotto la specie della purissima acqua del nuovo acquedotto. Le opere colà eseguite lo meritano. Nel centro dell'altipiano è sorta una bella palazzina a due piani che è sede degli uffici e dove alloggia parte del personale. Ivi è anche una fontana che offre al viandante l'acqua della celebre « fontana del Prete », la cui temperatura è di circa 4 centigradi.

A sinistra, ai piedi dei monti cui sovrasta la Giamarella candida di nevi perpetue, vi è la « camera di raccolta » ove le acque delle sorgenti sono convogliate ed immesse nella tubazione che le adduce a Torino, con un percorso di circa 57 chilometri. D'estate, le sorgenti captate possono dare anche 1400 litri al minuto secondo, ma la conduttura è ragguagliata al solo fabbisogno di 250 litri al secondo.

I tubi della conduttura — acciaio rivestito di cemento — attraversano Balme, l'ameno pittoresco paesello noto e caro a tutti gli amanti della montagna, scendono a mezzare il piede dell'austera e brulla Uja di Mondrone, raggiungono il paesello di Mondrone, il cui prevosto, Don Bordino, è ormai un'istituzione... valligiana, e lasciano a destra la spumosa e fragorosa Gorgia di Mondrone che è come chi dicesse una cascata del Niagara in sessantaquattresimo. Scendono poi in galleria, ed attraversare la civettuola Marsassina, mollemente adagiata sul dolce declivio, e, superando l'altura del Crest, donde si domina gran parte della sinuosa, vallata, toccano Ala, ricca di ville ed alberghi, per ricongiungersi con rapida discesa a Cères, Mezzenile e Pessinetto.

In prossimità di Lanzo la conduttura attraversa sopra un appoggio ponte in cemento la Stura e quindi prosegue, ormai in piano, sino a Venaria dove nella « camera di miscela » le acque alpine si congiungono con quelle estratte dal sottosuolo della cittadina dal nonio regale.

Ad ogni 100 metri di dislivello vi sono, lungo il percorso, delle « camere d'interruzione », le quali hanno l'ufficio di annullare la pressione dell'acqua che in esse, mediante appositi dispositivi, perde ogni movimento vorticoso e si immette nel susseguente tratto di conduttura senza trascinare con sè l'aria. Parecchi tratti della conduttura dovettero aprirsi la strada attraverso gallerie; così a Mattiassina, al Vernet, a Pessinetto ed a Lanzo.

L'acqua che si beve a Torino

Con questo nuovo acquedotto la nostra città viene ad essere alimentata da tre conduture d'acqua potabile. La più... anziana risale al 1859 e proviene dalla Valle del Sangone, integrata più tardi dalle acque sollevate dal sottosuolo di Millefonti, acque, queste, dure e selenitose. Questo acquedotto, che fu inizialo coll'inaugurazione dello xampillo di piazza Carlo Felice, è proprietà della Società anonima Acque potabili.

La seconda conduttura è quella proveniente dalla Venaria Reale, dal cui sottosuolo si sollevano e si mandano a Torino circa 250 litri d'acqua al minuto secondo. I pozzi di estrazione sono 18 e raggiungono la profondità massima di cento metri. Le acque di Venaria hanno quasi le stesse caratteristiche fisiche e chimiche di quelle del Pian della Mussa: ugualmente ottime, ma con temperatura notevolmente superiore: circa 12,8 centigradi.

La terza conduttura si inaugura oggi, e da Venaria a Torino è la stessa della precedente. Giunte nella nostra città le acque sono immesse in parte nella rete di distribuzione ed in parte vanno ad alimentare il grande serbatoio di Val Salice.

Nel serbatoio di Val Salice si raccolgono di notte, durante il periodo di minor consumo, le acque eccedenti al bisogno e da esso si riversano nuovamente in città nel periodo diurno di maggior consumo. La capacità di questo serbatoio è di mc. 20.000, tale da poter costituire una notevole riserva durante le riparazioni per guasti accidentali che possono colpire le grandi condotte di addizione e gli impianti di Venaria. Esso è costruito completamente di cemento armato, lungo la sponda del Nobile, alla quota di fondo di m. 283,40 sul mare e si compone di due vasche simmetriche e uguali di 10.000 mc. ciascuna; particolari disposizioni di saracinesche e valvole del gruppo di manovra procurano la circolazione o il continuo ricambio dell'acqua. L'altezza massima d'acqua nel serbatoio è di metri 5,75.

Per le regioni collinose di Cavoretto, San Vito e S. Margherita e per quelle elevate ad ovest del territorio della città, si provvede alla alimentazione idrica con un ulteriore sollevamento dell'acqua mediante quattro particolari impianti, composto ognuno di un gruppo elettro-centrifugo con corrispondente gruppo di riserva, della condotta di adduzione, della rete di distribuzione e del serbatoio di compensazione: la pompa del gruppo deriva l'acqua direttamente dalla rete di distribuzione della città e la comunica la pressione necessaria a raggiungere il serbatoio di compensazione.

Le quantità d'acqua erogata dall'azienda dell'Acquedotto municipale fu di mc. 906.000 all'inizio, nel 1906, salì poi, progressivamente, a 6 milioni e mezzo di mc. nel 1914 e raggiunse la cospicua cifra di mc. 11.362.113 nel decorso anno 1921.

Giornali e riviste

Come viaggiava Napoleone? Quando egli si metteva in moto il suo cerimoniale non somigliava per niente a quello degli odierni Sovrani, che, schiavi dell'orario, partono all'ora fissata, si mostrano allo sportello della carrozza quando il maggiordomo lo suggerisce, pranzano quando piaccia al loro ospite, e passano la giornata secondo un programma fissato quindici giorni prima. I ricordi rievocati da G. Lenotre negli *Annales* dimostrano quanto siano cambiati i costumi dai tempi di Napoleone. A proposito di una sua visita, e ragiona il racconto che ci ha lasciato una brava borghese di Fontenay, che nella sua qualità di moglie del « maire », doveva fare gli onori di casa all'ospite illustre. Ognuno può immaginarsi la meticolosità dei preparativi e l'attesa febbrile il giorno designato alla visita. Ma l'imperatore deluse i suoi ospiti, non soltanto ritardando l'arrivo di ventiquattr'ore, ma comportandosi da vero invasore nella casa che l'ospitava. Cominciarono gli ufficiali del seguito, che occuparono militarmente la cucina, installandovi i loro fornelli da campo, con grande scandalo della cuoca dopo tanti giorni di preparativi. La stessa rivoluzione nella camera, arredata con tanta cura, che venne sgombrata (manu militari) di tutte le sue masserizie per accogliere un letto e pochi mobili tratti dai forzoni che seguivano il corteo dell'imperatore. Il quale, insaluto ospite, si ritirò per dormire, mentre gli ufficiali montavano la guardia sulla scala d'accesso. Non altrettanto sbrigative la visita a Cambrai del 28 aprile 1810, che un erudito ha potuto illustrare attraverso un curioso « Rendiconto delle spese pagate in occasione del passaggio delle Loro Maestà ». Anche questa volta l'imperatore si fece attendere, mandando a vuoto tutto il programma dei festeggiamenti e mandando a male tutta quella grazia di Dio che il Municipio aveva preparato per il banchetto ufficiale. Il peggio fu che per tutti i dieci giorni dell'ottava si dovettero fare le spese a più di duecento invitati, che erano convenuti dalle diverse parti della regione. Tuttavia non mancò l'entusiasmo e la regalità del ricevimento quando giunse l'imperatore. Questi fu il primo a meravigliarsi di tanto sfarzo e chiese al sindaco della città di Cambrai: « Sono dunque ben prospere le finanze di Cambrai ». L'interpellato, lontano dall'indovinare la piega del discorso e felice di ostentare la ricchezza locale, rispose affermativamente. E allora Napoleone gli rivolse l'invito di rimettere le entrate disponibili al Ministero della guerra. Aggiunse, in verità, che si trattava di un prestito, ma la somma non tornò mai più nelle casse municipali di Cambrai.

***

In circostanze veramente straordinarie e si può dire romantiche morì Don Bernardino de Cardines, duca di Maqueda, che il re Filippo II di Spagna aveva nominato vicerè di Sicilia nell'ottobre del 1596, in quel tempo — rammenta l'Ora — in lotta contro i Turchi e i pirati che infestavano dalle coste settentrionali dell'Africa. I mari di Sicilia, era quotidiana. Lo stesso Maqueda durante il suo vicegerato, aveva armato come si diceva nel linguaggio del tempo, in corso, a spese proprie, alcune navi che spedì contro i pirati, e con successo, giacchè riuscirono a predare alcuni legni di costoro carichi di ricca merce. Ora avvenne un giorno che le navi del Maqueda assalirono e catturarono una grande barca turca nella quale, oltre preziose mercanzie, si rinvennero alcune casse coperte di finissimo damasco con sirisce d'oro. Il comandante delle navi predatrici non stimò conveniente di aprire al momento della cattura e si riserbò di farlo al suo ritorno a Palermo, alla presenza dello stesso vicerè. Difatti, quelle casse furono aperte meno una, alla presenza del duca. Esse contenevano stoffe preziose, gioielli di gran valore, arredi signorili: frutto tutto di scorrerie fatte dai turchi sulle coste della Sicilia e della Calabria. Restava ad aprire l'ultima cassa. Questa era coperta d'un drappo di velluto turchino, sul quale fu la meraviglia e il terrore del vicerè, e di coloro che erano presenti quando gettato un'occhiata in quella cassa, vi scorsero dentro un cadavere che indossava un abito di broccato d'argento e un turbante tempestato di brillanti e di perle sul capo! A quella vista il duca di Maqueda cacciò un grido straziante e cadde, quasi colpito dal fulmine a terra. Quando ripreso i sensi egli era moribondo: ebbe appena il tempo di riunire il Sacro Consiglio e di nominare il proprio figlio, Giorgio, marchese d'Elci, presidente del regno, e spirò quasi subito. Qualche cronista lasciò scritto, che dal cadavere che conteneva la cassa, si sprigionavano dei miasmi micidiali: così furono appunto quelli che sgiornarono la morte quasi improvvisa del vicerè. Qualche altro cronista, senza mettere in dubbio la storia del baule e del cadavere in abito turchino, narra e spiega che in quel cadavere il Maqueda aveva riconosciuto quello del proprio figlio, che alcuni anni innanzi era passato al servizio del Turco rinnegando la fede di Cristo.

***

Sull'antica civiltà del Perù il sen. Mengozzi ha tenuto a Roma una conferenza, che la « Tribuna » riferisce. Nell'antica civiltà peruviana tiene un cospicuo posto quella degli Incas, che costituivano una dinastia regnante sugli indigeni Indios. La civiltà Incas, che va dal secolo XI al 1532, anno della conquista spagnola, maticando ancora la scrittura, ci è stata tramandata dai sepolcri, dai monumenti scampati alla furia iconoclasta degli spagnuoli e dalla tradizione. Che fosse giunta a un vertice assai alto, è attestato dai residui di stoffe mirabili, che non temono il confronto con i nostri arazzi, dal ricchissimo materiale di scavo ritrovato accanto alle mummie, e da 3 o 4 monumenti, resti di grandiosi templi, monastori e palazzi, costruiti a volte con blocchi di una grandezza spettacolosa, superanti i cento metri cubi. Tra questi ruderi e avanzi si possono ricordare la « Porta del Sole », recante sull'architrave, il Dio piangente, dalla testa quadrata e ricciuti rilegnanti, e la famose « stele di Chiavin », scoperta dal nostro Raimondi, incisa dell'immagine di un Dio assai simile a quello della « Porta del Sole ». La società degli Indios, sotto la dinastia degli Incas, era retta a regime prettamente comunista e realizzava così, salvo che per la educazione dei figli, lasciata ai genitori, la repubblica di Platone. Presiedeva al governo di dieci famiglie un « decurione »; a dieci « decurioni » un « centurione »; a dieci « centurioni » un « orecchiona »; questi dipendevano da vice-re che erano in numero di quattro, e i vice-re dall'Inca o sovrano. Così il vastissimo impero, che si distendeva nell'America del Sud quanto è alta l'Europa, e che comprendeva 1500 provincie, faceva capo regolarmente in epoche determinate al potere centrale. Il quale ordinava l'epoca dei lavori campestri, dei matrimoni, e, mancando il danaro, ripartiva le derrate tra le famiglie. Mancava così la miseria, ma, senza dubbio, l'individuo era trasformato in una macchina.

***

Il *Risorgimento* canta con speciale grazia la bellezza femminile. Essa appare nella varietà di uno scenario denso, abbagliante. Accenna alle larghe code dispiegate nello schiero dei danzanti pavoni, presso le selvette dove brucano gazzelle e caprioli, tra le foglie gigantesche dei loti azzurri aperti sullo stagno calato sole, nei verzieri biancheggianti di gelsomini, a specchio degli stagni dove sono sbocciate le ninfee, in una festa di smeraldi di coralli e di avori, le giovani donne sono la forma più appariscente della natura e sembrano la più artificiosa bellezza apparentata del mondo. I loro occhi sono lunghi, di una perfida lunghezza:

> Tinte d'un rosso acceso e scintillanti
> offron le labbra come loti d'ora
> gli occhi hanno all'angol lunghi, ed arrivanti
> fino alle orecchie ai pesanti lavoro;

le loro chiome « nere come una nube nera », pesanti di serti di diademi, intrecciate di nastri, cosparse di aghilico odorato, di aloe, hanno tutte le lucentezze e tutti i sognori. E bellissimo è, infine, l'inganno del loro incesso lento e maliardo:

> ai lor piedini camminetti d'oro,
> piedini sotto cosi e sopra bianchi
> come di lacca con sottil lavoro,
> sembran ai suoni grandi ogni stanchi,
> quando insieme s'avanzan un poco.

Mercoledì 28 Giugno

alle ore 21 (9 pom.) in Roma, nel cortile interno della direzione del Lotto, a via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 111.111 tutte in contanti.

Ogni cartella costa due Lire e concorre a tutti i premi di questa Grande Tombola Nazionale, dei quali il primo è della allegrante somma di L. 50.000.

Si vendono ancora poche cartelle nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute e dove è esposta l'apposita cartella. Le ultime cartelle attualmente sono sempre le più fortunate. — Auguri sinceri.

Italiani!!

E' doveroso conoscere le straordinarie bellezze naturali che la Vittoria ha aggiunto alla nostra Italia.

Approfittate scegliendo come soggiorno ostivo

ABBAZIA

CRONACA CITTADINA

Per promuovere nuove costruzioni

Il progetto che si occupano al Governo

Ieri si è tenuta nella sala delle Congregazioni al Municipio l'annunciata riunione di personalità, di tecnici e di studiosi del problema delle abitazioni, in continuazione della adunanza che ebbe luogo mercoledì e che esaminò le norme per i contratti di locazione senza emettere alcuna deliberazione in proposito.

Alla riunione di ieri intervennero il sindaco grand'uff. Cattaneo, il presidente della Liberale Democratica, comm. Gay, il senatore Einaudi, l'ing. Jarach, l'ing. Chevalley, l'ingegner Debenedetti, il prof. Tommasina, il conte Salvadori, il comm. Cerese, il comm. Bellia, in rappresentanza dei costruttori edili e numerosi altri.

Il progetto

Si procedette subito alla lettura della seconda parte del disegno di legge che sarà presentato al Governo. Questa parte riguarda i « Provvedimenti per promuovere le nuove costruzioni ». Le principali disposizioni sono le seguenti:

Esenzione di imposte — Articolo 1. — I locali di nuova costruzione ad uso di abitazione che verranno ultimati entro un quadriennio dall'entrata in vigore della presente legge, godranno dell'esenzione da qualunque imposta erariale e sovraimposta fabbricati per un periodo di 20 anni. — Articolo 2. — Tuttavia, per gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli seguenti, le Agenzie delle imposte provvederanno commercialmente per la determinazione dell'imposta e sovraimposta inibiranno quando sia loro prodotto dai Comuni nei quali fu formulata un atto autentico in cui risulti la rinunciabilità irrevocabile dei proprietari costruttori, di rinunciare all'esenzione di cui all'art. 1, per i casi previsti dalla presente legge. — Articolo 3. — I fabbricati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di rinuncia di cui al precedente articolo, saranno dalle Agenzie delle imposte tassati a norma delle disposizioni generali vigenti per l'imposta fabbricati, ma saranno inscritti in ruoli speciali. — Articolo 4. — I Comuni che ne faranno richiesta potranno essere dal Governo autorizzati ad emettere direttamente o per mezzo di un consorzio di istituti di Credito Fondiario, Casse di Risparmio, ecc., obbligazioni soggette alle modalità seguenti: a) L'ammontare delle obbligazioni sarà determinato sulla capitalizzazione al 5 % per interessi netti della 25 annualità dimposta e sovraimposta fabbricati; b) Sulle obbligazioni decorrerà l'interesse del 5 % c) L'ammortamento sarà fatto in 25 anni, a partire dal 1.o gennaio dell'anno successivo al completamento del fabbricato, mediante estrazione a sorte delle obbligazioni in ragione di 1/25 per ogni anno dalla data d'emissione. — Articolo 5. — Le obbligazioni saranno garantite con le delegazioni di pagamento dell'imposta e sovraimposta. — Articolo 6. — Gli esattori comunali provvederanno alle imposte e sovraimposte del contribuente in base ai ruoli di cui all'art. 2, e ne verseranno l'importo al Comune ed all'Ente che avrà emesso le obbligazioni edilizie colle modalità e termini fissati per i versamenti alla Ricevitoria provinciale.

Finanziamento. — Articolo 7. — I proprietari costruttori che avranno fatto la dichiarazione di rinuncia di cui all'art. 3, giovandosi in compenso le obbligazioni edilizie in proporzione del progresso della costruzione ed in base a perizia da eseguirsi dagli uffici tecnici dei Municipio o loro delegati. Per garantire questa corrispondenza fra gli acconti progressivi fino alla completa ultimazione della casa, il Comune od Ente autorizzato all'emissione delle obbligazioni potrà accordare ipoteche per il valore corrispondente alla rata corrisposta e delle iscrizioni saranno estratti da speciali libri tenuti dall'ufficio ipoteche. Tali ipoteche inscritte a titolo di garanzia fino al regolare compimento della casa saranno cancellate di ufficio dietro ad avvenuta dichiarazione di abitabilità. — Articolo 8. — Tutti gli atti e contratti occorrenti sia per l'emissione delle obbligazioni, per le dichiarazioni autentiche, per le iscrizioni ipotecarie, che per qualsiasi altra formalità relativa, sono esenti dallo stesso di bollo, di registro, nonchè da quelle di trascrizione, di cancellazione di ipoteche e così pure gli inscritti saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi imposta o tassa presente o futura. — Articolo 9. — Il Governo del Re emanerà le norme regolamentari per l'esecuzione della presente legge.

Facilitazioni. — Articolo 1. — I Comuni sono autorizzati a concedere agevolazioni sui dazi sui materiali e di altre eventuali tasse locali. — Articolo 2. — Per il periodo di un quinquennio dalla data del presente decreto sono ridotte al quarto le tasse ipotecarie e di registro per gli atti di acquisto e di locazione e di trasferimento di compra-vendita delle nuove costruzioni e delle aree destinate alle nuove costruzioni, quelle sui contratti di lavori di costruzione e di manutenzione delle stesse case, quelle sui contratti di assicurazione della vita e sulla sua cessione a garanzia della casa. — Articolo 3. — Per le aree fabbricabili sevile per le nuove costruzioni il Comune ha l'obbligo di provvedere a proprie spese, contemporaneamente alla costruzione delle case, alla costruzione delle fogne, alla posa delle condutture stradali per l'acqua potabile, alla pavimentazione delle strade, delle piazze ed altri suoli di uso pubblico, agli impianti di illuminazione.

Gli emendamenti

La discussione che seguì la lettura del progetto si animò specialmente su due argomenti: la durata dell'esenzione dalle imposte e sovrimposte e la portata del finanziamento per le nuove costruzioni. E poichè sembrava alla maggioranza dei presenti che 25 anni siano un periodo troppo breve per l'esenzione dalle imposte fu approvato un emendamento al primo articolo del progetto portando la durata dell'esenzione a 30 anni. Per quanto riguarda le agevolazioni e gli aiuti finanziari ai costruttori di nuove case da alcuni si fece osservare che quanto è stabilito nel progetto di legge sia un incitamento non sufficiente a stimolare la costruzione di nuove case poichè l'imposta capitalizzata al 5 per cento rappresenta appena un quarto circa del costo di costruzione: ed anche perchè non vi è certezza che i futuri Governi tengano praticamente fede alle attuali disposizioni, ma, pure rispettandone la forma, le infrangino istituendo imposte di altro genere. Alla prima parte dell'obbiezione rispose il sindaco dicendo che l'approvazione del progetto anche nella attuale forma rappresenterà già un grande passo compiuto dall'industria edilizia e che non sarebbe forse conveniente chiedere più ampie agevolazioni perchè queste incontrerebbero difficoltà sempre maggiori tali da rendere vana l'opera che si sta svolgendo: mentre l'attuale progetto, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale ha molte probabilità di essere approvato facilmente dalle due Camere. In merito alla seconda parte dell'obbiezione, per ciò che riguarda l'impegno del Governo a non intaccare la sostanza dell'esenzione, il sen. Einaudi ha proposto un emendamento, approvato dall'adunanza, il quale viene a definire precisamente il contenuto della disposizione con l'aggiunta all'articolo primo delle parole: e di tutte le imposte di carattere reale. Su proposta del conte Salvadori fu approvata inoltre l'aggiunta di un articolo transitorio che stabilisce la retroattività delle disposizioni per le case da costruire anche alle costruzioni iniziate dal primo gennaio 1922. Così emendato il progetto di legge sarà fatto presentare alla Camera per la approvazione.

Durante la discussione di ieri sulla portata del finanziamento da stabilire per le nuove costruzioni l'ing. Bellia, rappresentante dei costruttori edili, si è decisamente opposto al progetto di legge formulato dal Municipio dichiarando che le agevolazioni con esso richieste sono affatto insufficienti a favorire il progresso dell'industria edile angustiata dalla crisi economica generale e dichiarò che « per non firmare con la sua presenza un progetto non adeguato ai desideri dei costruttori era costretto ad abbandonare l'adunanza ». La richiesta dei costruttori edili sono state chiaramente formulate in un ordine del giorno, votato durante il Congresso dei costruttori edili italiani, tenuto a Torino nel maggio scorso, che dice fra l'altro:

1.o) « sia accordata l'esenzione da ogni imposta e sovraimposta fino a tutto l'anno 1950, tanto alle vecchie che alle nuove provincie, per le case di abitazione, comprese le sopraelevazioni, da chiunque costruite a partire dal 1.o gennaio 1919 ed ultimate entro il 31 dicembre 1926: autorizzando i comuni, che ne facciano richiesta, ad attualizzare detta esenzione dalle imposte con emissione di obbligazioni edilizie secondo il progetto studiato e approvato dalla Città di Torino;

2.o) Che si provveda a mezzo degli Istituti di Credito fondiario esistenti, o meglio ancora con la creazione di un Ente speciale di Credito Edilizio, al finanziamento dei comuni e dei privati fino alla concorrenza del 50 per cento del costo della costruzione, con un concorso da parte dello Stato del 2 per cento nel servizio degli interessi sui mutui, concorso col quale sarà facilitato dai maggiori proventi che l'Erario ritrarrà, non appena sia abolita come si fa precisa domanda, l'attuale regime vincolativo degli affitti, da una rivisitazione generale (sospendendo fin d'ora le revisioni parziali) del reddito fondiario ».

Come si vede la differenza tra le richieste dei costruttori ed il progetto del Municipio è notevole. I costruttori non soltanto richiedono un maggior periodo di esenzione dalle imposte ma per quanto riguarda il finanziamento non accettano la capitalizzazione al 5 per cento dell'imposta di 25 annualità — la quale importa un quarto circa del costo di costruzione —: ma richiedono un finanziamento che raggiunga la metà del costo di costruzione e che concorra agli interessi sui mutui. Una rappresentanza dei costruttori accompagnata dall'on. Olivetti, ha già avuto in proposito un colloquio col ministro dell'industria il quale ha promesso di esaminare i termini della questione.

La "Reginetta,, della moda sarà eletta oggi

Il Comitato delle Esposizioni riunite ha definitivamente stabilito che il giorno della chiusura delle Esposizioni 1922 è fissato per domenica 2 luglio prossimo venturo.

Oggi avrà luogo il concorso e la elezione della Reginetta della moda e una festa artistica si svolgerà in una sera da destinarsi della prossima settimana in onore del personale delle mostre. Dopo la premiazione la Reginetta eletta insieme alle dodici damigelle d'onore e a tutte le partecipanti in corteo sfileranno sopra delle automobili all'esterno delle mostre.

Giovedì 29 corrente nelle ore pomeridiane avrà luogo una grande festa di bambini; alla sera dello stesso giorno si avrà la solenne premiazione dei vincitori della manifestazione ginnico sportiva che ebbe luogo allo Stadium il giorno 11 scorso.

Per il giorno della chiusura alle ore 10 del mattino della domenica 2 luglio, coll'intervento delle autorità e molto probabilmente dei Principi Reali e di rappresentanti del Governo, si procederà alla proclamazione ufficiale dei premiati e quindi si svolgerà la funzione di chiusura delle mostre. La sera della domenica 2 luglio nell'arena centrale dello Stadium vi sarà una festa pirotecnica.

A partire da oggi 24 giugno il Comitato comunica che per favorire la visita delle Esposizioni, potranno entrare alle mostre anche tutte le persone che avendone diritto avranno acquistato il biglietto a prezzo ridotto.

Gli acquisti alla Promotrice per i Soci

La Commissione per gli acquisti sociali ha provveduto nell'interesse dei soci della Promotrice agli acquisti delle seguenti opere di pittura: Arbarello Luigi « Paese di montagna », Bazzaro Leonardo « Mezzogiorno - Chioggia », Bonifanti Decoroso « Luoghi di pace », Bonomelli Romeo « Il Pittore », Bosio G. B. « Fine d'autunno », Buratti Domenico « Canestra di frutta », Chessa Gigi « Natura morta », Conterno Arturo « A l'ombra de le piante », Cortazzi Giacomo « Presso una fonte sorgente », Josa Italo « Giovine donna lombarda », Montezemolo Guido « Natturno », Pellonera Carlo « Mestizia », Vacchetti Filippo « Natura morta », e le opere di scultura del Ceregioli prof. Giorgio « L'ora che volge » (bronzo), del prof. Ravera Carlo « Cristo nella » (bronzo), e la miniatura della signorina Ciava Giuseppina « Studio di pregna ». L'Esposizione rimarrà aperta fino al 3 luglio p. v.

La festa della Spiga e del Fiordaliso nel Giardino Reale

Domani domenica, alle ore 15,30 nel Giardino Reale si svolgerà con un programma vasto ed originale, la festa della Spiga e del Fiordaliso, promossa dalla Associazione giovanile patriottica. In una commedia giocosa in tre atti agiranno i Burattini vivi, vestiti in maschera. Seguiranno le gare ginnastiche individuali e di squadra, per la disputa di numerosi premi. E per i bambini l'attrattiva è rappresentata dall'ultimo numero del programma che si intitola col suggestivo nome di « Paese di cuccagna ».

Per le onoranze a E. De Amicis

Il consigliere comunale dottor Gasca, ha presentato al Sindaco la seguente mozione: « Il Consiglio comunale, preso atto con plauso e viva soddisfazione delle onoranze tributate a Edmondo De Amicis in occasione della scoprimento del suo busto nella scuola municipale a Lui dedicata. Fa voto unanime che per cura del Municipio sia nel più breve termine possibile sia tributata — allo scrittore di « Cuore », all'artista della parola, al Cittadino, all'Uomo la cui anima, sebbene propendesse per un partito politico, seppe spaziare nelle sfere del buono e del bello al disopra di ogni compatizione di parte — la suprema onoranza che già dall'arte e dall'effetto di Edoardo Rubino — somma artefice ed interprete del pensiero della cittadinanza tutta — gli fu preparata. Che il monumento sorga nel luogo più bello di un giardino ove i bambini — che agli amò, educò, ama ed educa tuttora nelle sue opere imperiture, frequeteranno, affinchè possano essi ora e nel futuro ricordarlo e riamarlo di perenne affetto. Sicuro interprete di tutti i colleghi del Consiglio. — Firmato: Dott. Enrico Gasca ».

La gita dei vercellesi a Vercelli

Il Comitato organizzatore dell'annunziata gita dei vercellesi a Vercelli per la visita dell'inaugurata Mostra d'arte e d'oreficeria, comunica che la partenza è fissata per la domenica 2 luglio dalla stazione di P. N. alle ore 6.40. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è per la 3.a classe di L. 17,90 e per la 2.a di L. 30.10.

Il programma della giornata comprende: alle ore 8.5 ricevimento alla stazione e vermouth offerto dalla presidenza della Mostra d'arte ed oreficeria; visita alla Mostra. Alle 12.30 pranzo; visita ai chiostri Borgogna e Leone. Alle 19.10 partenza col treno celere per Torino. Le adesioni devono essere inviate al cav. Emilio Giana in via Bonafous, 2, non più tardi di giovedì 29.

Gli esercenti e l'imposta sul patrimonio

La Presidenza della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, a chiarimento di ogni dubbio porta a conoscenza dei soci che coloro che già fecero la denuncia del patrimonio, oggi più nulla devono fare e che coloro che non ritennero di fare alcuna denuncia perchè il loro patrimonio al 1.o gennaio 1920 non raggiungeva l'imponibile di L. 50,000 non sono tenuti a farla neppure oggi.

A questo proposito occorre però ricordare che l'obbligo della denuncia esiste ogni qualvolta i beni, sia immobili che mobili, raggiungono il valore effettivo e reale di lire 50 mila.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di consulenza della Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali.

Il buon cuore dei nostri lettori

Offerte per la famiglia veneta: Rosetta, in onore di S. Antonio perchè ci protegga sempre, L. 5; S. A. B. implorando dalla SS. Vergine Consolata la salute per nostra figlia, 30.

Il signor F. A. ci scrive di averci inviato L. 10 per la famiglia veneta: ma la somma non ci è pervenuta.

Per i restauri alla Maternità

Per i restauri alla Maternità, segnalati alla cittadinanza col caloroso appello del Presidente della pia opera comm. prof. Fantino, ci è pervenuta la seguente nuova offerta: Ilde e Giovanni Bonansea, in memoria della loro cara Lina, L. 100.

La vertenza metallurgica

La continuazione delle trattative dopo la risposta degli industriali - L'on. Buozzi partito per Milano - L'ottimismo dell'on. Olivetti.

Giunge notizia da Milano che il Comitato direttivo della « Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica » ha tenuto una lunga e animata riunione, sotto la presidenza del comm. Jarach. La adunanza aveva lo scopo di esaminare le proposte contenute nella lettera che, a nome della Fiom e del Comitato d'agitazione degli operai metallurgici, l'on. Buozzi aveva diretto alla organizzazione padronale. Erano intervenuti i rappresentanti dei Consorzi industriali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto e quelli della Venezia Giulia, oltre ai delegati dell'Associazione industriale toscana e dell'Unione industriale di Verona e di Udine.

La lunga relazione sulla situazione attuale, sullo sciopero dei metallurgici lombardi e sulle deliberazioni del Convegno nazionale della Fiom venne fatta dal presidente della Federazione comm. Jarach. Compiuta questa esposizione oggettiva il presidente aprì la discussione, invitando i convenuti a ponderare attentamente tutti gli elementi di essa, e le varie eventualità di futuri sviluppi per potere prendere una deliberazione rispondente agli interessi generali.

Trattative locali, non nazionali

Quasi tutti i partecipanti al Convegno intervenuti in merito a quasi tutti furono concordi nell'esprimere l'avviso non esistere in questo momento una vertenza di carattere nazionale così da giustificare l'intervento dell'organizzazione nazionale degli industriali, mentre — dissero — le singole vertenze locali possono benissimo essere risolte dagli organi locali, Federazioni, Associazioni e Consorzi.

Infine il Comitato direttivo ha confermato la piena sua volontà di intervenire, caso per caso, a dare tutta l'opera sua per facilitare la composizione delle vertenze locali. Ed, in ossequio a questi concetti, ha approvato che sia inviata alla Fiom la seguente lettera in risposta a quella dal 20 corrente dell'organizzazione operaia:

« Presa in esame la situazione metallurgica nelle varie regioni, questa Federazione non riscontra assolutamente vertenze di carattere generale che giustifichino il suo intervento. Esistono vertenze salariali puramente regionali o locali, per la cui trattazione e risoluzione i vari consorzi sono sempre stati e rimangono a disposizione di codesta spett. Federazione. Le questioni regolamentari, da voi accennate hanno un'importanza secondaria e potranno essere esaminate, come per il passato e dalle organizzazioni locali o dagli organi locali competenti ed anche dagli uffici di questa Federazione quando ne fosse il caso. L'opera nostra non può esplicarsi che continuando a dare assistenza per facilitare localmente la soluzione delle singole vertenze ».

Subito dopo l'adunanza le deliberazioni del Comitato direttivo furono portate a conoscenza del prefetto di Milano, on. Lusignoli, perchè ne possa informare il Governo.

Questa determinazione della Federazione industriale potrebbero costituire un elemento peggiorativo della situazione, se si può riconoscere che con esse gli industriali non tagliano i ponti — giacchè il Consorzio milanese può sempre svolgere trattative colla Fiom per spegnere il focolaio primo da cui ebbe inizio l'agitazione nazionale — non è meno esatto rilevare come la risposta degli industriali, che nega l'esistenza di una vertenza nazionale possa apparire — e averne la logica conseguenza — come una resa a quegli elementi dell'organizzazione operaia che da tempo reclamano l'allargamento dello sciopero, ad imporre la loro tesi ed ottenerne l'accoglimento pratico ed effettivo. Ma vogliamo confidare ancora che i buoni uffici del ministro Dello Sbarba e la volontà della maggior parte degli interessati riescano ad evitare lo sciopero generale.

Le dichiarazioni dell'on. Olivetti

Infatti ci telefonano da Roma che le trattative per la composizione della vertenza continuano. Un altro colloquio l'onorevole Dello Sbarba ha avuto coll'onorevole Buozzi ed un rappresentante degli industriali, l'ing. Sacerdoti, che era giunto nella mattinata da Milano. Mercoledì sera Uberti, del Comitato di agitazione degli operai, è ripartito da Roma per Milano e ieri sera, pure da Roma per Milano è partito l'on. Buozzi.

D'altra parte l'on. Olivetti, interrogato sulla vertenza, ha dichiarato che nonostante le apparenze contrarie, egli è molto ottimista. « Gli industriali - ha detto - non hanno alcuna intenzione di chiedere alle masse dei sacrifici superiori alla stretta necessità, disposti anch'essi a dimostrarsi ogni buona volta d'accordo in un momento in cui un conflitto avrebbe delle conseguenze assai gravi e finirebbe col precipitare una situazione economica già molto incerta. Ed anche le masse, nel loro buon senso, ne tutelano i loro interessi, cercando di ridurre al minimo le diminuzione delle paghe, non possono opporsi ad una revisione di salari. Del resto l'on. Buozzi ha dovuto riconoscere che ad esempio per la « Fiat » una soluzione pacifica era assai probabile ».

E' stato chiesto all'on. Olivetti se non vi fosse pericolo di un conflitto nazionale; ed egli ha così risposto: « Non credo. In sostanza in Piemonte non vi è che la vertenza della « Fiat », che è bene avviata. Nella Venezia Giulia furono avviate trattative che la decisione presa dal Congresso della « Fiom » a Genova fece sospendere, ma che non sono fallite. Lo sciopero è stato attuato solo in alcune località della Lombardia, e pure a Milano, in seguito al referendum indetto tra le maestranze. La questione in Lombardia quindi è l'unica che sia allo stadio acuto e che richieda una soluzione rapida. Ora a me pare che, superate alcune questioni più di forma che di sostanza, anche in Lombardia non sia difficile addivenire a trovare l'accordo. Rimane Livorno, ma anche là un'intesa potrà farsi con un po' di buona volontà tra le due parti. In complesso la situazione non sembra tale da costituire una ragione di sciopero generale. Del resto le condizioni dell'industria si prestano male in questo momento ad una interruzione del lavoro ».

Ho capito: è uno scherzo!

Sembra impossibile che certe truffe, come quella così detta all'americana che si svolgono sempre nell'istesso modo, non solamente nelle linee generali, ma pensano nei suoi minimi particolari, siano ancora possibili dopo le particolareggiate narrazioni che di esse hanno fatto e fanno i giornali. Eppure vi è ancora sempre qualche merlo che cade in questa grossolana trappola. Ultimo, per ora, quel ricoverano che giorni sono si è fatto portar via 30 mila lire, quasi tutti i suoi risparmi, da un falso milionario. Narrava a questo proposito un funzionario che tempo addietro un agente gli annunciò una sconosciuto che derubato del portafoglio col solito trucco, sollecitava di essere ricevuto per la regolare, sebbene il più delle volte inutile, denuncia.

— Mi hanno detto di rivolgermi a lei — cominciò il contadino rigirando con imbarazzo il cappello fra le mani — perchè può aiutarmi a ritrovare il mio portafoglio.

— Sedete e narrate il fatto.

— Ero seduto in una sala d'aspetto di 2.a classe della stazione, quando fui avvicinato da un tale che mi disse veniva dalla Francia dove aveva fatto, lavorando, molti risparmi. Mi propose di fare una passeggiata. Appena fuori della stazione....

— ...Avete incontrato una sconosciuto...

— Come lo sa?

— Tirate innanzi.

— ....Il quale ci disse non si sentiva bene. Era assai imbarazzato perchè teneva....

— ...Una grossa somma di denaro.....

A questa nuova interruzione il contadino guarda con grande stupore il funzionario poi dopo una breve pausa prosegue:

— Già proprio così: una grossa somma di denaro, e avendo paura di svenire in treno e di essere derubato dappoichè faceva la nostra stessa strada ci propose...

— ....di mettere assieme tutti i vostri denari...

Quest'ultima frase pronunciata dal funzionario fa scattare il contadino dalla sedia come se questa avesse avuta una molla, e, avvedutosi maggiormente al commissario, lo guarda fisso fisso poi dà in uno scoppio di risa.

— Che cosa vi prende? — domanda questi stupito?

— Ah!! Ah!! Ora ho compreso. E' stato un bello scherzo!

— Quale scherzo?

— Quello che mi ha giuocato lei!

— Io?!

— Sì, sì, capisco perchè mi hanno mandato qui, era una cosa combinata. Mi ha fatto però provare una bella paura. Ora basta, mi renda il mio portafoglio e non se ne parli più.

— Devo rendervelo io?

— E già, come le ho detto, ormai ho capito tutto. Ed io che mi stupivo che lei sapesse!

— Oh, ma dico: cosa vi prende....

— E' inutile negare. L'ho riconosciuto?

— E per chi m'avete riconosciuto.

— Ma per quello che m'ha fatto lo scherzo di portarmi via il portafoglio.

Ci volle del bello e del buono a persuadere il disgraziato del suo nuovo errore e convincerlo che il funzionario sapeva come si era svolta la truffa, solamente perchè qualche altro cantinaio di truffe consimili si erano svolte allo stesso modo.

Violenza

Il carrettiere Giovanni Rossi, di 47 anni, da San Mauro Torinese, in causa Massimo D'Azeglio cadeva dal carro di cui era in condotta, e una ruota del veicolo gli passava sul corpo, causandogli la frattura di una mandibola e altre lesioni giudicate gravi. Venne trasportato al San Giovanni dallo « chauffeur » Giuseppe Bosco e da due passanti, e il dottor Pinardi constatò le lesioni. Carnaglia e Franceschini, ai quali erano opportunamente, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Una compra-vendita in grande stretta...

Parte prima. Scena prima.

Al mercato di una cittadina dei dintorni. Un contratto — la vendita di un cavallo — è stato concluso. Il venditore e il « mediatore » guardano l'acquirente allontanarsi con l'animale.

— Ah, che bestia! — dice il vecchio padrone del quadrupede.

— Parla del cavallo? — domanda il sensale.

— Ma no! ma no! Parlo dell'uomo, di quella bestia che ha comperata. L'altra bestia!...

L'ex-proprietario del cavallo ride di scoppiare. La pancia rotonda si gonfia e sobbalza, la pappagorgia trema sotto il mento; gli occhietti si nascondono sul viso rosso e paffuto.

— Ah, caro gli l'abbiamo fatta bene! Un cavallo zoppo e guercio. Tremila e ottocento lire l'ha pagato, e io non gli ho rideret mille e cinquecento! Ah, ah, ah!

Si asciuga gli occhi e guarda il denaro, che tiene ancora in mano. Conta. Cinquecento lire in cinque biglietti di banca e due cambiali, una di duemila lire e l'altra di mille e trecento. Totale: tremila e ottocento.

— Ah, ah, ah!

Ora interviene il sensale.

— Gli dirò la verità. Un bel colpo così non l'avrebbe fatto senza di me...

— E' vero!

— Ha sentito come lodavo il suo cavallo? Neanche se fosse stato un puledro di quattro anni, puro sangue... E quel mammalucco ingoiava!...

— Mammalucco. Ha ragione! Ah, ah!

— E' dunque giusto che mi dia una bonsa sensaria.

— E chi dice di no?

— Quattrocento lire...

— Via, facciamo trecento!

Il mediatore intasca i tre biglietti da cento. L'ex-proprietario del cavallo ripone nel portafoglio gli altri due biglietti e le due cambiali.

Parte seconda. Scena seconda.

Nell'ufficio della squadra mobile, alla presenza del commissario cav. Rossi. Il panciuto e pasciuto venditore del cavallo, non ride più. Parla, ma con accento dimesso e accorato.

— Erano d'accordo, assicurano: accoglietemi a mediatore. Due truffatori, due falsari! Le cinquecento lire erano buone, ma le due cambiali erano pezzi di carta straccia. E, come se ciò non fosse bastato, quel lestofante dei sensale di quelle cinquecento se n'è prese trecento... In una parola del cavallo mi hanno dato duecento lire. Troppo poco, anche se era guercio e zoppo! Ma il prenda qui due, signor commissario, mi raccomando...

Il cav. Rossi prende nota sui suoi registri. Nella mente intanto elabora: « piffero di montagna ». E, sempre mentalmente, aggiunge: « E' una nuova fioritura del genere... Il vecchio tipo che si rinnova, ma non muore... ».

Un viaggiatore di commercio a spasso

Il vice commissario cav. Fulla aveva tempo addietro denunciato all'autorità giudiziaria certo Vincenzo Balocco fu Giuseppe di anni 30, da Torino per appropriazioni indebite qualificate. Il Balocco quale viaggiatore della ditta Avalle e Cavaglià di Racconigi, si era intascato circa diecimila lire incassate per conto della ditta. Il giudice istruttore di Pinerolo, spiccò contro l'...indelicato viaggiatore mandato di cattura ma gli agenti della squadra mobile lo ricercarono invano in tutti i luoghi che egli prima era solito frequentare. Molti ritenevano che, fatto il colpo, egli avesse lasciato Torino, ma gli agenti Callió e Alvares che, nonostante gli insuccessi, non avevano abbandonata le partita, riuscirono a trovare le sue tracce e ieri l'altro poterono trarlo in arresto.

Il commesso viaggiatore aveva creduto sottrarsi alle ricerche e cui si sapeva fatto segno occupandosi come agusteri nel caffè Alfieri. Egli dovette abbandonare la sua nuova occupazione per essere tradotto alle carceri.

Onorificenze

Con recente decreto Sua Maestà il Re insignivà della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Cristino Lorenzo*, Presidente della Federazione Agricola di Albenga ed Amministratore della Cooperativa Produttori Italiani Ortaggi e Frutta.

L'atto sovrano che viene a premiare le meritevoli benemerenze del neo-Cavaliere trova il più vivo compiacimento in quanti la conoscono e lo apprezzano, e gli amici tutti plaudono di gran cuore la tanto meritata onorificenza.

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Bergagna Natale*, noto per la sua attività quale costruttore, nonchè per opere di beneficenza. Gli amici inviano al neo-decorato vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Nuove bellissime combinazioni al MAGAZZINO DI CALZATURE di Via Venti Settembre, 12

Questo rinomato Magazzino è lieto di annunciare che ha ricevuto un forte quantitativo di *calzature speciali americane, per uomo, e che le mette in vendita a L. 45 al paio.* I nuovi arrivi vengono così ad integrare (con grande soddisfazione dei compratori) la ripresa delle vendite delle scarpe *buon mercatissime*, in tutto cuoio, per uomo e per donna, da L. 45 a L. 75 al paio, insieme a questa vera cuccagna senza precedenti, i grandi Magazzini di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, vendono poi sempre tutti gli articoli di lusso e di ultima moda, per uomini, donne e bambini, articoli che escono dai più apprezzati Calzaturifici italiani. Particolarmente ricco e interessante è l'assortimento della famosa Casa Gilardini.

Acquistate i vostri vestiti alla S.I.C.E.T. (Piazza Carlo Felice, 7)

E' il magazzino più conveniente perchè le sue confezioni sono le meno gravate di spese di intermediari, di spese generali, ecc. L'organizzazione della S.I.C.E.T. le permette l'uso delle migliori stoffe per una fabbricazione convenientissima. Chiedete i prezzi dei suoi abiti *réclame*, dei « completi », degli impermeabili, dei pantaloni e dei soprabiti di gabardine; osservate e confrontate la qualità della merce e constaterete senz'altro la grande convenienza di acquistare alla S.I.C.E.T.

Il Motorino per Bicicletta

Evans Cyclomotor ottiene un grande crescente successo per la sua semplicità, sicurezza di funzionamento e durata. I rappresentanti per il Piemonte e Liguria *Pietro Ronzi* e C., Via Bertholet, 16, ne fanno gratuitamente l'applicazione a qualsiasi robusta bicicletta e garantiscono il perfetto funzionamento. I primi motorini Evans Cyclomotor vennero importati in Italia tre anni fa. Sono sempre in circolazione e funzionano come nel primo giorno!

ESERCENTI - ALBERGATORI - DETTAGLIANTI

Per immediato sgombro dei locali ai *Grandi Magazzini 33* - piazza Vittorio Veneto 1 - Torino, si vende tutta la merce avuta a costo anche in blocco. Vera e reale occasione, risparmio garantito del 50 %. Lo stock è composto di terraglie, porcellane, vetrerie, smalto, alluminio, posateria, profumerie, chincaglierie, giocattoli, tappeti, stoffe, tele rie, coralle, ecc. La vendita si è iniziata il 19 e durerà pochi giorni. Posate da tavola in alpacca pesante a L. 1,50 al pezzo.

Tutti la cercano ed è in vendita dappertutto

Questo meraviglioso prodotto italiano, così universalmente conosciuto e stimato, altro non è che l'acqua Idros, l'imperatrice delle acque da tavola. Essa è raccomandata dagli igienisti in entrambi i suoi tipi *San Pellegrino* e *Vichy Digestivo*, specialmente nelle affezioni dell'intestino e dello stomaco, e forma ideale, mescolata col vino, una salubre e gradevole bevanda estiva per tutti.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.

L'assortimento più bello di *chantilly* in tutte le altezze e colori, *valenciennes*, pizzi a mano imitazione, ricami. Raccomandiamo di visitare i nostri ben forniti Magazzini prima di fare qualsiasi acquisto. I prezzi sono i più convenienti possibili e una visita non crea nessun impegno.

Montecatini o Saint-Vincent

Coloro che non possono recarsi in una di queste celebri località, potranno fare cure analoghe disintossicanti e depurative nella splendida *Villa Maria*, Strada del Brizio 654, telefono 55-81, Torino. Situazione incantevole, adatta per riposo e cure climatiche. Si accettano anche ospiti esterni e semi-interni per comodità delle persone d'affari. Opuscoli ed informazioni gratis.

Le scuole stanno per terminare

Coloro che abbandonano la città per la campagna ricordino che da Regis succ. Belluco, via Cernaia 36 (interno), l'antica Casa di fiducia, si acquistano a prezzi ridottissimi: grembiuli, calze, cotoni, tessuti spugna per la spiaggia, cretonne inglesi in tinte solide, altezza cm. 70, per sole L. 5 al metro.

Benzina superiore "LAMPO,,

Primo Distributorio stradale automatico a triplo filtraggio - Torino, corso Oporto, 8.

LONGO ERMANNO

Comodità, precisione assoluta.

Si va in campagna?

Si vada, o non si vada, occorrono cose estive, di cui l'*Unione Fabbricanti*, via Vittorio, 6, mette in vendita il migliore assortimento ai prezzi più convenienti.

Ai fabbricanti di bretelle in gomma

si comunica che essi possono trovare ottima foglia di para presso la *Società Anonima Bergougnan & Tedeschi* - Filiale di Torino, Corso Beccaria n. 2.

BELLEZZA INFANTILE

Signorina, coiffeur pour dames. Specialista parrucchiere dei bambini, via Montebello 2, quasi angolo via Po. Telefono 57-13.

REMINGTON

nuova, ricostruita e d'occasione.
Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20.

I Divertimenti

Nel GIARDINO dell' " Ambrosio ,,

accorre sempre foltissimo pubblico. Oggi e domani ultime repliche della passionale film di Augusto Genina: *Rondini nel turbine*. Continuano applauditissimi nello spettacolo serale: *Luzzam*, bersaglio umano, *Mariuccia e Luzzam*, forti divinatori del pensiero, e *Anzes and Perlmer*, elegantissima coppia di danze, che è alle sue ultime esibizioni. Fuori programma: « La Coppa Barocca ».

DRAGA, l'eroica principessa al CINEMA BORSA

Sono ultime con viva impazienza le rappresentazioni di questa colossale film americana, uno dei maggiori successi d'Oltre Oceano nel 1921. La prima serie andrà in programma al *Cinema Borsa*, lunedì 26.

FILOMENA è irresistibile

nella comicissima film: *Il posto e la cingara*, che col divertente *Il ratapanso d'una vespa*, durerà in programma al *Cinema Italia* fino a domenica. Lunedì: *Douglas Fairbanks nella lupa*.

Le grandi cacce polari

Nonchè la divertente comica *Ridolini macchinista* e il *Cinema giornale attualità*, verranno proiettati stasera per oggi e domani

al SALONE GHERSI

Per lunedì 26 è annunciato un grandioso ed impressionante lavoro della Casa Pathé, tratto dal celebre lavoro di Victor Hugo:

" IL NOVANTATRE' "

Ne è protagonista Henry Krauss, il grande interprete dei *Miserabili*, che impersona stavolta la storica e leggendaria delegato della Convenzione: *Cimourdain*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultime rappresentazioni della seconda serie del *Tango dei trapassati*, dal titolo « Tra fiamme e banditi ». Nel varietà continuano con successo *Les Gieghi*, antipodisti, e *Fanelas*, originale attrazione.

Un crak finanziario per oltre un milione

L'arresto d'un noto commerciante

Il commissariato di P. S. di via Vanchiglia, su mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ha proceduto all'arresto del commerciante Bianchi Celestino abitante in via Napione, 30 con ufficio in corso Oporto. E' accusato di bancarotta fraudolenta per il fallimento dell'azienda di cui egli era titolare. Il Bianchi, molto noto nel mondo commerciale, commerciava in oli minerali. Il dissesto, che s'aggira sul milione e 200 mila lire, sarebbe dovuto a speculazioni sbagliate o sfortunate, eccessive spese, ecc. Ciò che ha motivato l'arresto sarebbe una serie di oper

ULTIME NOTIZIE

In un discorso al Reichstag
Helferich invoca il ritorno all'impero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Grande era l'attesa per il discorso che Helferich, capo del partito tedesco nazionale, avrebbe tenuto oggi al Reichstag; e l'attesa non è stata delusa. Helferich ha parlato con violenza polemica e ha suscitato più volte nella sala tempeste di applausi e di indignazione, a seconda dei settori.

Aveva parlato prima oggi al Reichstag il segretario di Stato Mueller, già capo del Ministero delle Ricostruzioni, per polemizzare con i vari oratori che si erano scagliati contro il trattato di Wiesbaden. Egli aveva dichiarato che questo non aveva prodotto nessun maggior aggravio nelle obbligazioni della Germania, e non abbiamo sottanto — egli aveva detto — con quella convenzione, fissato il regolamento delle prestazioni in natura a cui siamo tenuti in base al trattato di Versailles. Il Governo ha cercato soprattutto di abbassare quanto più era possibile l'ammontare delle quotazioni ora in favore delle prestazioni in natura e vi è riuscito con la convenzione di Wiesbaden, e grazie al viaggio a Londra del dottor Rathenau».

Quindi si alzò a parlare Helferich, che è entrato subito nel vivo della questione, dichiarando che l'intesa potrà continuare impunemente a celare dietro false parole di interessamento la sua tirannia più brutale e il suo desiderio di distruggere la Germania e la sua furia devastatrice; l'Intesa potrà continuare impunemente a fare tutto ciò, fino a che la Germania resterà una repubblica. «La sola salvezza del nostro futuro, — egli ha detto, — la sola aspirazione del nostro futuro è il ritorno all'impero tedesco (*A destra si applaude freneticamente*). Ma, per tornare all'argomento, noi ringraziamo il ministro degli esteri per le sue dichiarazioni dell'altro giorno, che sono un formidabile documento di accusa contro i francesi. Il'oratore allude alle dichiarazioni fatte da Rathenau, relative alle manovre separatiste della Renania e al regime di occupazione della Sahr). Tutto ciò che Rathenau ha detto non può che suscitare la profonda costernazione in ogni cuore tedesco. Tutto ciò grida vendetta al cielo; ed è inaudito che una parte della popolazione tedesca debba sentirsi così tradita e venduta allo straniero!».

Della sinistra si grida: «La colpa è vostra!».

Helferich risponde gridando: «Non avete dunque alcun pudore?».

Questa risposta di Helferich provoca un tumulto nella Camera. Dalla sinistra alcuni oratori scagliano contro l'oratore ingiurie, incomprensibili per l'enorme fracasso. Helferich può continuare soltanto dopo qualche minuto; e ricorda «il vergognoso inganno perpetrato dalla Francia ai danni della Germania» ai tempi del trattato di pace. Helferich si riferisce alle dichiarazioni contenute nel libro di Tardieu e alla famosa petizione firmata da 150 mila francesi della Sahr, che si erano rivolti supplichevolmente a Poincaré per essere incorporati nella Francia, e per evitare la formazione di una nuova Alsazia e Lorena. «In quel tempo — dice l'oratore — non c'erano del bacino della Sahr più di cento persone autenticamente francesi! Quel documento è quindi una inaudita falsificazione. Ma il Governo tedesco ha cercato di mettere in luce questo scandaloso inganno? Ciò finora non risulta».

Helferich passa poi a criticare l'accordo di Wiesbaden; e rispondendo ad una interruzione dell'on. Stampfer, ritorna sulla questione della lettera del marchese di Holdenburg, il quale avrebbe dichiarato di non voler più collaborare il suo terreno per protestare contro il Governo di Berlino; e ciò in tempi di carestia. La lettera è stata citata ieri dall'on. Stampfer. Helferich non contesta l'esistenza della lettera ma dice che essa è stata stesa impulsivamente. «Vorrei domandare al signor Stampfer — continua Helferich — se egli sia informato che il fermiere del marchese di Holdenburg sia o no stato coltivato. Risulta invece a me che esso fu veramente sottoposto a coltivazione. Del resto prendo volentieri atto che il rappresentante del partito socialista ha definito come «una mascalzonata e un alto tradimento» lo sciopero di una impresa; per cui penso che egli debba annullare anche che lo sciopero durante la guerra e al principio dell'armistizio è stato ugualmente una mascalzonata e un tradimento!» Queste parole dell'oratore provocano una nuova tempesta di imprecazioni e di urla da parte dei settori di sinistra.

Il ministro delle Finanze Hermes rettifica quindi alcuni dati di fatto e alcune cifre citate dai precedenti oratori. E la seduta è rimandata a domani.

Una bomba a Budapest contro la lega dei magiari

Vienna, 23, notte.

Ieri, dopo la mezzanotte, fu gettata in Budapest una bomba contro l'edificio dove ha sede la «Lega dei magiari», capitanata dal terrorista Hejjas. L'esplosione, preceduta da tre colpi di rivoltella, fu violentissima; distrusse completamente il pesante portone di noce, danneggiò le mura, ferì il custode che dormiva in una stanza non lontana. La detonazione produsse grande spavento nella popolazione del quartiere. La polizia accorse immediatamente. E' probabile che l'attentato sia una risposta all'attentato compiuto due mesi fa contro i deputati liberali Ranaay, Sandor e Rupprechi.

Disastroso incendio a Bologna
Parecchi milioni di danni

Bologna, 23, notte.

Stasera, verso le 22,30, i pompieri sono stati chiamati d'urgenza in via Irnerio, dove i grandi magazzini di cereali di proprietà del signor Bandiera, situati al giuoco del pallone, erano in fiamme. Immediatamente tutti i pompieri disponibili coi più potenti mezzi di cui dispone il Corpo, sono stati inviati sul posto. I bagliori dell'incendio illuminavano sinistramente la grande arteria ed un'immensa folla si era già raccolta intorno al rogo che di minuto in minuto diventava sempre più vasto e minaccioso. I pompieri hanno iniziato subito la loro opera, che però è riuscita vana di fronte alla violenza delle fiamme. L'opera dei pompieri e dei soldati accorsi è stata quindi rivolta a cercare di isolare l'immenso focolaio ed impedire che le fiamme attaccassero gli edifici vicini. Non è stato del tutto possibile neppure giungere a questo risultato, poichè l'incendio si è propagato in breve. Tutti gli abitanti degli stabili circonvicini sono stati allontanati. Si sono così avute senza pietosissime.

Un'enorme folla di curiosi si è accalcata nei pressi del luogo del sinistro, tenuta indietro da cordoni di truppa. Le fiamme si sono appiccate ed hanno distrutto oltre all'edificio del deposito di cereali dove si era manifestato il fuoco, un deposito di benzina adiacente, una conceria di pelli ed il grande magazzino della ditta Malmusi e Genilla, il più importante deposito di drogheria della città e l'annessa fabbrica di candele e sapone di proprietà della stessa ditta. Il crollo di un'ala del fabbricato attaccata dalle fiamme ha determinato l'aprirsi di una vasta breccia in una casa di fronte alla quale un pompiere rovesciava a colonne l'acqua sul focolaio. Il milite che si trovava nella parte della casa coinvolta dal crollo, è rimasto miracolosamente ritto su di una trave e di là ha continuato a compiere il suo dovere. Questo superbo atto di freddezza e di disprezzo del pericolo ha suscitato una commossa ed entusiastica esplosione di plauso da parte della numerosa folla di cittadini.

Non si hanno ancora notizie precise dei danni, ma per la distruzione compiuta dalle fiamme si ritiene che essi debbano ascendere a parecchi milioni. Mentre telefono il sostituto incendio può dirsi circoscritto. Sinora non si ha notizia che vi siano disgrazie alle persone. Quasi tutti gli abitanti dei fabbricati preda delle fiamme sono riusciti a mettere in salvo le masserizie che sono state accatastate nelle strade.

Ripercussioni dell'uccisione di Wilson al Parlamento inglese e in Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

In rapporto all'uccisione del maresciallo Wilson, la Polizia ha già eseguito 18 arresti preventivi d'irlandesi sospetti, residenti a Londra. L'arresto preventivo è rarissimo entro la giurisdizione inglese pura e propria; ma nessuno si lagna di questa misura eccezionale, che segue un crimine, che ha riempito di orrore tutto un Paese. La generalità degli arrestati si ignorano Risulta solo che fra di essi vi è una donna, la quale abitava nel sobborgo di Croydon. Sembra che nella sua abitazione ricevesse uno dei due assassini, il Connolly, il quale sarebbe giunto a Londra verso la metà della settimana scorsa. Corre voce che nelle perquisizioni operate la notte scorsa, la Polizia abbia sequestrato una certa quantità di esplosivi, di rivoltelle e di utensili incendiari. I giornali della sera aggiungono che sarebbe stato rinvenuto pure un documento di carattere sensazionale. Esso rivelerebbe l'esistenza di un complotto inteso ad uccidere alcune personalità eminenti ed a condurre insieme una campagna di violenza. La scoperta potrebbe determinare fra breve qualche sorpresa; ma di positivo consta soltanto che le perquisizioni delle case di certi residenti irlandesi e i relativi arresti proseguono.

La interrogazioni alla Camera

E' difficile che tale affaccendarsi sia prodotto da un nervosismo momentaneo. Probabilmente, le Autorità posseggono maggiori e più compiesse indicazioni di quelle offerte dalle rivoltellate di ieri. Anche la Camera spinge il Governo a premunirsi estesamente. Una lunga serie di interrogazioni in tal senso ha tenuto occupati ai Comuni, nel pomeriggio, il Ministro Chamberlain per quasi un'ora. Gli interroganti furono in gran parte deputati appartenenti al gruppo ultra-conservatore, quello dei così detti «Die Hards». Il maresciallo Wilson era praticamente divenuto il *leader* parlamentare di questa quarantina di «Die Hards», che non riconoscono alcun atto di riconciliazione fra l'Inghilterra e l'Irlanda, e che vorrebbero che tutta l'Isola venisse rioccupata *manu militari*. Per loro non esiste un nazionalista irlandese che non sia virtualmente assassino e traditore. Essi negano da cima a fondo tutto quello che, in mezzo a perversità di ogni genere vi è di giusto, di onesto e di eroico nella causa dell'Irlanda. La perdita di Wilson crea per loro una lacuna incolmabile. Il maresciallo era per loro l'uomo unico. In fondo, egli era un onesto. Il suo coraggio era aperto; i suoi errori di visione derivavano da un semplicismo inconscio, che in buona parte era materiato da psicomilitarismo. Quella dose che egli possedeva di una rude concezione militaresca, lo aveva reso fra l'altro alla testa del gruppo, che desiderava appunto idee arretrate espresse con timbro tonante e aggressivo. Chamberlain e il Ministro dell'Interno ebbero qualche fatica oggi a sostenere di fronte a questi interroganti che il Governo non aveva trulasciato di serbare in vigore le precauzioni che gli sembravano ragionevoli. Ad ogni modo, un dibattito in argomento è fissato per lunedì.

Informatori governativi garantiscono stasera che in seguito alle conferenze in corso il Governo sarà in grado lunedì prossimo di assicurare il Parlamento che ogni precauzione possibile è stata presa per far fronte a qualsiasi eventuale complotto sinnfeiniano contro la vita e la proprietà in territorio inglese. La proposta, che molti avanzano, di armare i *policemen* di rivoltella, sarà probabilmente declinata. Sta di fatto che nelle questure londinesi esistono già dotazioni di armi da fuoco, di cui gli agenti quando lo credono necessario possono munirsi. Essi però preferiscono uscire inermi, o meglio forniti del solo sfollagente tradizionale. Ed è una logica preferenza: essendo inermi, sono più certi di venire assistiti dal pubblico, che qui resta molto rispettoso della legge, e suole prendere costantemente le parti del tutore della legge. Se dai *policemen* si irradiassero normalmente delle pallottole, il pubblico sarebbe meno invogliato a slanciarsi alla loro assistenza, perchè sarebbe in ovvio pericolo di trovarsi fra due fuochi.

Rappresaglie a Belfast

Non è ancora possibile misurare le ripercussioni irlandesi dell'attentato di Londra. I dispacci al riguardo sono ancora scarsi. Da Dublino vengono riferiti soltanto una dichiarazione stigmatizzatrice del delitto fatta dal presidente Griffith, contro «l'atto anarcoide di due sciagurati» e i commenti di alcuni grandi organi costituzionali che suonano nello stesso modo errore per l'assassinio; assicurazione che il popolo irlandese ne è esterrefatto; e rilievi che l'ostinata opera estremista sta portando alla rovina il paese. De Valera a quanto sembra tace. La sua ultima dichiarazione, la quale usci piuttosto in ritardo, fu che il progetto di costituzione è inaccettabile. Ma essa precedeva il delitto di Londra. All'irreconciliabile O' Connor, capo delle bande irregolari che fin negli ultimi giorni hanno spadroneggiato attraverso l'isola, è attribuita la frase — «Ho troppo da fare: andate via!» — che avrebbe detto *tout court* ad un *reporter* il quale, avuta ieri sera la notizia del delitto, chiedeva la sua opinione al riguardo. Il capo dello Stato Maggiore delle truppe costituzionali smentisce invece naturalmente che l'assassinio del maresciallo Wilson risalga a membri delle sue forze, come era stato insinuato.

La Polizia dubliness ha fatto ricerche per identificare i due colpevoli; ma gli O' Brien e i Connolly in Irlanda sono nasi numerosi; e senza particolari precisi è impossibile rintracciare i precedenti di persone che portano quei nomi. La notte scorsa un irlandese, ex-soldato dell'esercito britannico, fu trucidato nel suo letto da due uomini mascherati, in un quartiere povero della città. Per ora nessun'altra notizia.

Non ricorre bussare alla stampa di Belfast. Essa è fuori della grazia di Dio. Naturalmente l'inizio di rappresaglie, che si prevedevano fino da ieri, avvenne in quella città la notte stessa. Il quartiere dove risiede la minoranza nazionalista echeggiò verso il tocco di rivoltellate. L'esito del mezzo pandemonio fu questo: quattro feriti gravi e due morti. Uno dei due morti era un unionista protestante, dalle squadre assalitrici; l'altro morto e i feriti sono nazionalisti cattolici. Nessuno ha il coraggio di sperare che a Belfast questi tumulti non proseguano. Intanto si segnala l'assassinio avvenuto oggi del direttore di certi mulini meccanici, il quale fu freddato da una mano di sinnfeiniani. Era un uomo molto noto negli ambienti commerciali di Belfast. Gli assassini riuscirono ad eclissarsi.

M. P.

Il processo a Parigi per il marito fatto a pezzi
La bella Stella magnetizzava l'amante...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il processo, che è cominciato ieri e che terminerà domani innanzi alla Corte d'Assise della Senna, è differente di quello della signora Bessarabo, non ha nulla di misterioso. Del truce delitto vi ho già detto ieri il racconto diffuso. Il cameriere del *Grand Hôtel* Carlo Jobin era il marito di Stella Harlet ed aveva preso come domiciliato in casa sua un amico, Renato Burger, cantiniere pure e impiegato al *Grand Hôtel*. Il Burger divenne ben presto l'amante della moglie dell'amico. Il Jobin, divenuto un ostacolo per i due amanti, venne strangolato e il suo cadavere fatto a pezzi. Il crimine fu consumato il 23 marzo 1920. In parte il cadavere venne gettato nella Senna e in parte sepolto nel bosco di Clamart.

E' di propria iniziativa oppure per istigazione di Stella Harlet che il Burger uccise il Jobin? L'interrogatorio dei due accusati, che si rimpallano l'un l'altro la responsabilità del delitto, non ha permesso sinora di stabilirlo. E' risultato soltanto che una sera di dicembre del 1918 il Burger e la Stella andarono al cinematografo ad assistere alla rappresentazione di un *film* che produsse su di loro una grande impressione: «La lotta fra l'amore e il dovere». L'indomani mattina l'amore trionfava sul dovere. Chi compì i primi approcci? Stella dice che fu il Burger; questi invece, preferendo, ora che la sua testa è in gioco, di rappresentare la parte del casto Giuseppe, dice invece che fu essa; ma il risultato fu lo stesso. Poco dopo i due scambiavano il loro primo bacio. Da quel momento Burger s'innamorò paranoicamente di quella donna, al punto che 14 mesi dopo, spinto dalla Stella che gli si era rifiutata perchè non aveva il coraggio di togliere di mezzo l'ostacolo che si opponeva alla loro felicità, si decise ad uccidere il marito.

Come il lettore vede, si tratta di una cattiva edizione del delitto di Teresa Raquin. Le deposizioni dei due accusati sono state, anche qui, contraddittorie, poichè il Burger afferma che mentre stava strangolando il Jobin, la moglie aveva immobilizzato la vittima tenendole una gamba, mentre Stella sostiene invece di aver tenuto di trascinare indietro l'amante, urandolo per la giacca. Per sbarazzarsi del cadavere il Burger confessò di aver avuto dapprima l'idea di rinchiuderlo in un baule ma l'insuccesso del tentativo della signora Bessarabo, lo disuase da questo proposito; che non è mai riuscito a nessuno... Decise quindi di fare a pezzi il cadavere e si procedette alla macabra operazione nella camera da pranzo, servendosi di una sega e di un coltello da cucina. I pezzi vennero gettati parte nella Senna, ravvolti in una tela da tenda americana e parte sottarrai a Clamart.

Sei mesi dopo la coppia si stabilì tranquillamente a Toul, ove il Burger aveva comperato un caffè che era abbastanza prospero. Ma l'accordo fra i due amanti non doveva durare a lungo. Stella, civettuola e allegra, non poteva accordarsi col Burger, taciturno e cupo. Così le scene erano frequenti e talvolta violente. Un giorno, il Burger colse l'amante sul divano, tentando di strangolarla. Ma la donna dimenandosi gridò: «Assassino! assassino!». Queste parole, udite dai vicini e poi da essi riferite, permisero alla polizia di effettuare le prime indagini che condussero all'arresto dei due assassini.

La sfilata dei testimoni non ha apportato molta luce al dibattito. La sfilata è cominciata con l'audizione del fratello del Jobin, un vecchio grigio, venuto alla sbarra per affermare i sentimenti patriottici del morto, che la moglie e il suo amante avevano invano inciso alla diserzione per sbarazzarsene. Poi è stata la volta di tre o tre portinaie, che sono state unanimi nel proclamare che il cuor leggero di Stella non consentiva molta quiete fra il personale di servizio. La solitudine della prigione inteopidisce molti sentimenti e rinfiocca gli odi, e il Burger aveva senza dubbio pensato di approfittarne per scrivere al suo amico Vigoureux una lettera nella quale, confessandogli i suoi amori con la bella Stella, e il delitto che aveva compiuto per i suoi begli occhi, dopo avergli chiesto del denaro, esprimeva la speranza di cavarsela con sei o sette anni di prigione, dopo di che avrebbe potuto convivere ancora coll'amante adorata.

Il procuratore della Repubblica ha profittato della lettura di questa lettera per dichiarare che in questo documento egli trova la prova evidente della premeditazione.

Alla sbarra sfila poi quasi tutto il personale del «Grand Hôtel»; ma il pubblico se ne fa parare di diritto di sciopero, di aumento di salari, e talvolta anche, incidentalmente, della moralità degli accusati, in compenso non sente una sola parola che si riferisca al delitto. La ragione è semplicissima: i compagni di lavoro della vittima e degli accusati non ne sapevano nulla di nulla. Invece si apprende che Stella Jobin avesse tale potenza suggestiva nello sguardo, che quando era assieme all'amante questi ne rimaneva addirittura soggiogato. Ed a questo proposito si venne pure a sapere che quando, durante l'istruttoria, i due accusati erano interrogati in presenza l'uno dell'altro, il magistrato inquirente doveva far voltare dall'altra parte la donna, perchè altrimenti l'amante non riusciva a parlare.

Alcuni ufficiali, che durante la guerra ebbero il Burger ai loro ordini, depongono che era di un carattere così timido e riservato che i suoi commilitoni lo avevano soprannominato «La signorina».

Da ultimo si presenta alla sbarra la madre del Burger. Essa desta un senso di immensa pietà. Piangendo implora misericordia per il suo figliolo.

Prima che l'udienza venga tolta, l'avvocato Garçon Calla Parte civile prende la parola per chiedere una giusta pena per i due colpevoli.

Il processo procede con grande rapidità. Domani si avranno la requisitoria e l'arringa di difesa e nella serata la sentenza.

La Giunta slava di Caporetto
deplora il fallo di Monte Nero

Udine, 23, notte.

In seguito allo sfregio fatto al monumento eretto al Monte Nero, la Federazione friulana dei combattenti ha deliberato di inviare al presidente del Consiglio un telegramma di protesta e di invocazione di pronte provvidenze per *arrestare* l'atto nefando. Anche i mutilati friulani hanno mandato un telegramma di protesta. Una squadra di combattenti è partita ieri nel pomeriggio per Caporetto per vedere quale è la portata dello sfregio compiuto. Frattanto sono giunte notizie che la squadra fascista andata ieri nel pomeriggio a Caporetto, sebbene guardata a vista tutta la notte da reparti di alpini inviati sul posto, è riuscita a togliere da qualche angolo le insegne scritte in istavo che ha bruciate sulla piazza. La Giunta comunale di Caporetto si è affrettata a pubblicare un manifesto, firmato dal sindaco e da tutti gli assessori di parte slava, col quale si deplora l'atto vile compiuto da ignoti vandali e si respinge ogni loro lontana responsabilità.

DA NOVARA

Un avvelenato dalla gelosia. — Da qualche tempo il conducente Spagnolini Pietro, il quale ha la moglie interniera all'Ospedale Maggiore, aveva dei dubbi circa i rapporti nella medesima con certo Gallo Pietro, di anni 36, addetto quale infermiere presso lo stesso Ospedale. L'altra notte, mentre l'infermiere usciva dall'Ospedale per recarsi a casa, venne affrontato dallo Spagnolini, che, dopo breve discussione, gli vibrava un colpo di punteruolo, che gli produceva una profonda ferita al ventre. Il ferito è morituro. Il feritore venne arrestato.

Orribile morte di un ragazzo. — Il ragazzo tredicenne Agostino Bernasconi, di Sizzo, si recava ieri l'altro per la campagna a raccogliere asfodelo; salito alla punta di una pianta, a causa della rottura di un tronco a cui si teneva forte, scivolava ed andava a cadere sopra una falce, fornita alla superficie di grosse spirgone spinose. Il povero ragazzo ebbe la carotide recisa lacerate e sanguinanti, che poco tempo dopo mentre fra atroci sofferenze,

Per la elettrificazione della Cuneo-San Dalmazzo di Tenda
Un memoriale al Governo

Cuneo, 23, notte.

La Camera di Commercio ha inviato un particolareggiato memoriale al ministro dei Lavori Pubblici in cui espone i voti della popolazione della provincia per la messa in efficienza della rete ferroviaria della provincia e del traffico verso la Francia e specialmente per la elettrificazione della Cuneo-San Dalmazzo di Tenda e della Cuneo-Torino, che non solo devono rendere possibile l'esercizio della Cuneo-Nizza e della Cuneo-Ventimiglia (che fra breve dovranno essere compiute) ma hanno lo scopo di valorizzare una delle più importanti linee turistiche della regione alpina. Alla costruzione di una linea elettrica S. Dalmazzo di Tenda (Officine Negri) a Busca è stata già data mano e, quanto consta, il lavoro è stato intensificato in questi giorni con l'assunzione di personale avventizio. Ma è sorto il dubbio che tale linea, anzichè ad una pronta elettrificazione della Cuneo-San Dalmazzo di Tenda, sia destinata a rendere indipendente la centrale elettrica dell'Officina Negri, a San Dalmazzo di Tenda, dal raccordo che per Valle Roia la congiunge agli impianti di Giaunia e Bevera nella Bassa Valle Roia e Valle Argentina. La riserva di forze che così è disponibile nell'Alta Valle Roia verrebbe distolta a favore di altre linee ferroviarie.

L'interessamento della popolazione è tanto più giustificabile perchè la desiderata elettrificazione è destinata a valorizzare una linea che ormeggia di diventare una delle più importanti arterie del traffico internazionale. Ma nella ipotesi peggiore, l'aspirazione e i voti delle popolazioni piemontese e ligure, affermatisi con tenace costanza per un decennio, verrebbero frustrati e la deficienza del servizio, che per il nostro sbocco internazionale dovrebbe svolgersi in modo assolutamente impari alla necessità con la immane a vapore, sarebbe tanto più sentita, data la elettrificazione delle linee di Modane e di Ventimiglia, che verrebbero ad usufruire appunto della energia che dovrebbe servire alla nuova linea. Oltre a ciò la valorizzazione delle Valli Gesso, Vermenagna e Roia, che sono fra le più pittoresche, le più ricercate da villeggianti del nostro Paese e stranieri e le più ricche di risorse naturali, sarebbe così irreparabilmente compromessa. Insistendo sulla necessità dell'elettrificazione, per un collegamento ferroviario rapido, malgrado le pendenze (tanto più che gli inconvenienti della trazione a vapore sarebbero inevitabili attraverso alle numerose gallerie, di cui alcune elicoidali) il memoriale conclude confidando che la verrà data al più presto una sistemazione che la tranquillizzi circa la sollecita elettrificazione della linea stessa.

La partenza degli apparecchi italiani
per la crociera aerea internazionale

Milano, 23, notte.

Domenica mattina doveva effettuarsi la partenza dei due apparecchi partecipanti alla crociera aerea internazionale organizzata col concorso del Ministero della guerra e degli esteri. Il ministro della guerra ha inviato al tecnico del raid ing. Sarri queste brevi nobili parole di saluto: «Nel momento in cui ella parte per il grande raid aviatorio internazionale da lei promosso, desidero che le giungano a nome dell'esercito e mio il saluto e il plauso più fervido e cordiale. A riassumere e rappresentare questi miei sentimenti e i voti che formulo per il miglior successo della nobilissima impresa nulla di meglio e di più significativo io potrei scegliere che due bandiere nazionali che le offro di gran cuore. Siano esse ajegale fra le ali possenti sempre più in alto e lontano a gloria d'Italia, a gloria dell'ardimento e dell'operosità nazionale. — Il ministro: *Di Scalea*».

Per indisposizione sopravvenuta a uno dei piloti, il Menegalli, la partenza è stata rinviata a mercoledì 28 corrente dal campo di Sesto San Giovanni nelle prime ore del mattino. Dai giornali esteri si rileva che questo raid ha destato vivo interesse nelle sfere nazioni che verranno trasvolate in un mese.

ULTIME DI CRONACA

Investimenti

La signora Strein Elisabetta, d'anni 49, abitante in via Cibrario, 45, mentre rincasava dalle spese l'altra sera verso le ore 20, veniva investita violentemente da un ciclista certo Boccaccio Giovanni, abitante in via Cernaia, 34. La povera donna fu sbalzata al suolo perdendo i sensi per grande quantità di sangue che colava da una ferita alla testa. Due guardie regie, subito accorse, a mezzo di un automobile che transitava in via Cibrario, trasportarono la povera signora all'ospedale Maria Vittoria dove il dott. Cordis le riscontrò una grave ferita alla regione temporale sinistra e la frattura della clavicola sinistra. Venne ricoverata nella sezione Motta e giudicata guaribile in giorni 40. Il ciclista investitore veniva fratanto trattenuto nella sezione di P. S.

***

E' stato medicato ieri alle 17,30 all'Ospedale Mauriani, certo Debernardi Silvio, d'anni 36, abitante in via Avet, 5, impresario, il quale presentava contusioni alla coscia, e ferite lacero-contuse all'avambraccio e mano sinistra. Il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Poco prima veniva investito in corso Peschiera angolo via S. Paolo dall'automobile N. 10070-63, condotto dallo stesso proprietario signor Caramellino Giuseppe, abitante via Cervignasco, 3.

Musica al pubblico

Oggi alle ore 17,30 in piazza Statuto, in occasione dell'inaugurazione dell'Acquedotto Municipale del Piano della Mussa, la banda cittadina dipendenti comunali, diretta dal M.o Zaccagnini, darà pubblico concerto col seguente programma: 1.o Marcia, *Inglesina*, Delle Case; 2.o *Forza del Destino*, sinfonia, Verdi; 3.o *Irit, Inno al sole*, Mascagni; 4.o e 5.o *Tosca*, atto 1.o, Puccini; 6.o danza, *I Ciarlatani*, Zaccagnini.

NOTE SPICCIOLE

Due «mappe» di L. 500, intestate a Adolfo Bonetti, è stato trovato in via S. Massimo dal maresciallo Tavella Pugnano e può essere ritirato in via Cavour, 16.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 giugno 1922.

Mercato con pochissima animazione e prezzi stazionari sul Consolidato; i Bancari e la Fiat. Deboli le Ferroviarie. Per risveglio la Sata privilegiate che ebbero luogo a notevoli miglioramenti. I Canali in nuova forte ascesa.

Rendita 3,50 % cont. 72,75, 73,10 n; fp. 73 n — Consolidato 5 % cont. 81,35-81,45, 81,40; fp. 81,40 n; 81,70, 81,75 n — Banca d'Italia fp. 4300 n — Banca Commerciale fp. 850-854, 852 n — Credito Italiano fp. 607 n — Banco di Roma fp. 104 n — Ferrovie Mediterranee fp. 147 n — Ferrovie Meridionali 303 n — Subalpina fp. 343, 300 n — Mar; Alta Italia fp. 152 n — Dell'Acqua fp. 435-447, 435 — Sata ord. fp. 37 n — Sata pref. 44 n, 44 n — Nebiolo fp. 394 n — Savigliano fp. 75 n — Cemenii c. 28; fp. 26-36, 28 n — Amiado cert. 18 n; fp. 17 n — Ilva cert. 11 n; fp. 11 n — Terni fp. 418 n — Elba fp. 43 n — Elett. A. I. fp. 261, 270 n — Silp fp. 125 n — Mortedo fp. 175 n — Fiat cert. 264 n, 264 n; fp. 217 n-217, 216 n — Amiado San Giorgio fp. 11 n — Italo fp. 12 n — Spa fp. 68 n — Pecchenini fp. 134 n, 130 n — Montecatini fp. 140 — Eridania fp. 331 n — Bast stabili fp. 385 n — Marconi fp. 223, 223 n — Cotonificio Valli di Lazzo fp. 39 n, 39 n — Gallettino cert. 484; fp. 438.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 179,40, 179,25 n; media 179,30 — Londra 93,25, 92,70; media 93,10 — Svizzera 400, 399; media 399,30 — New York 24,97 n, 24,97 n; media 24 — Belgio 186,50 — Germania 6,30, 6,30 n; media 6,31.

BORSA DI MILANO, 22 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 81,67 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 145 — Commercio Veneto 109 — Subalpino 502 — Lanificio Rossi 1875 — Cotonificio Cantoni 940 — Cotonificio Veneziano 168,50 — Cotonificio Meridionale 84,50 — Elba 43,50 — Terni 425 — Officine Meccaniche 99 — Breda 230 — Ansaldo 17 — Montecatini 137 — Metallurgica Italiana 382 — Ribbon 413 — Società Adriatica 104 — Vizzola 91 — Marconi 225 — Molini Alta Italia 358 — Industria Zuccheri 240 — Raffineria Lig.-Lomb. 275 — Eridania 332 — Naoli 98 Italiane 106,50 — Export. Nord-Americana 4 — Beni stabili 200 — Fisi 258,50 — Isotta 12 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 179,75 — Londra 92,90 — Svizzera 397 — New York 24,95 — Belgio 177,25 — Vienna 0,17 — Bucarest 11,75 — Praga 70.

BORSA DI GENOVA, 22 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 81,30 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 858 — Credito Italiano 611 — Banco di Roma 106,50 — Ferrovie Meridionali 301 — Ferrovie Mediterranee 144 — Subalpino 505 — Erdania 327 — Italiana Lig.-Lomb. 376 — Industria Zuccheri 242 — Accaierie Terni 416 — Ansaldo 15,50 — Elba 43 — Ilva 11,75 — Molini Alta Italia 360 — Fiat 265,50 — Marconi 226 — Sottocio 258 — Metalli 101 — Ferriere Voltri 200 — Silos 201 — Nafa 18 — Scrivieria 426 — Cotonificio Meridionali 85,50 — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 179,75 — Londra 92,95 — Svizzera 398 — Spagna 372 — Berlino 0,38 n — New York 24,95.

BORSA DI ROMA, 22 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,90 — Id. fine mese 73,10 — Consolidato 5 % cont. 81,45 — Id. fine mese 81,67,5 — Banca d'Italia 1309 — Fondiario Italiano 305 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 106,50 — Ferrovie Meridionali 303 — Navigazione Gener. Italiana 507 — Trani 190 — Acqua Marcia 1450 — Cmi 60 — Condotte d'Acqua 295 — Acciaierie Terni 419 — Ansaldo 16,75 — Metallurgica Italiana 382 — Ilva 11 — Antimonio 38 — Montecatini 137 — Elba 43 — Immobiliari 533 — Beni stabili 388 — Impresa fondiaria 84 — Carburo Calcio 305 — Arste 164 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 324 — Fiat 264 — Mineraria 220 — Eri; Aqua 322 — Marconi 227 — Cotonificio Meridionali 86 — Libera Triestina 476 — Fiore idrosilicico 140.

Cambi: Francia 179,75 — Londra 92,95 — Svizzera 398 — New York 24,95 — Berlino 0,38 n.

BORSE ESTERE

Parigi, 22 (Chiusura). — Rend. 4a francese 3 % perpetua 37,75 — Prestito francese 5 % 1920, 78,50 — 3d. 5 % 1917, 81,75 — 1d. 4 % 1918, 62,80 — 1d. 1915, 1916, 68,25 — 1d. 3d. 4 % 1909, 65,75 — Rendita Argentina 1909, 78 — 1d. Brasile 4 % 100,50 — Obbligazioni bulgare 5,50 % oro 1907, 000 — Rendita cristiana 6 % unificata 1917, 55 — 3d. unificazione 4 % 51,50 — 1d. italiana 5,50 % — 1d. perpetua nuova 66,75 — 1d. 3d. nuova 3 % 1891, 31,30 — 3d. 3 % 1896, 28,75 — 1d. 4,50 % 1909, 42,10 — 1d. turca 62,25 — Banca di Parigi 1160 — Credito Fondiario 949 — Crédit Lyonnais 1306 — Banca Ottomana 700 — Banca Commerciale Italiana 536 — Metropolitain 420 — Azoni Rezi 6935 — Thomson 524 — Obbl. lombarde antiche 1d. — Nord-Est Spagnuo 362 — Saragozza 486 — Rio Tinto 1450 — Sinnowice 564 — Densite 5 % 1920, 541,50 — 1d. ruglesse 506,50 — Ferrovie ottomane 197,50 — Chartered 33,25 — De Beers 587 — Ferrovie Deep 19 — Gaznz 1 985 — Gold Fields 97,50 — Randfontein 45,75 — Rend Mines 321.

Cambi: Cambio su Italia 26,30 — Chèque su Londra 91,97,50 — Cambio su New York 24,72,5 — Su Svizzera 398 — Su Spagna 367,50 — Su Belgio 24,90 — Su Olanda 459,50 — Su Berlino 0,38,5 — Su Praga 17,50.

Ginevra, 22 — Cambio su Italia 25,92 % — Su Berlino 1,50 % — Su Vienna 0,16,50 — Su Londra 93,34 % — Su New York 5,37 % — Su Praga 16,50.

Stato Civile di Torino
20 Giugno 1922

NASCITE: Maschi 10; femmine 9; totale 19.

MATRIMONI: Regre sagr. Ugo con Mongiglione Giuditta Iolanda.

MORTI: Zambianchi Maria di Cesare, di anni 22, di Piacenza, casalinga. — Cavicchioli Giorgio fu Carlo, id. 53, di Ferrara, artista drammatico. — Alberengo Francesco, id. 80, di Torino, rammasso. — Serra Luigi fu Felice, id. 58, di Aramengo, manovale. — Gallo Margherita n. Bolzo, id. 71, di Torino, casalinga. — Mc. Allrsano, 100. — Ricci Giuseppe, id. 7, di Pinerolo, scolaro. — Cervetto Francesco, id. 29, di Torino, ragioniere. — Carasso Dr. Mendico fu Michele, id. 66, di Alessandria, contadino. — De Sanctis Oreste fu Giuseppe, id. 56, di Firenze, impiegato, via Cibrario, 36. — Mandosso Dalmazzo n. Dario, id. 36, di Orsico Monferrato, agiata, via Madama Cristina, 130. — Del Ambrogio Francesca ved. Bonda, id. 52, di Moyano sul Po, casalinga, via Pastrengo, 13. — Boiti Maddalena ved. Valdata, id. 72, di Alessandria, agiata, via Artisti, 38. — Nobili Domenico fu Giuseppe, id. 39, di Torino, imbalsamatore, via Rivalta, 10. — Malenani Giovanni di Pacifico, id. 36, di Bellano, impiegato. — Galliaz Orsola di Pietro, id. 22, di Torino, impiegata, via S. Quintino, 45. — Pozzo Ottavia fu Giovanni, id. 30, di Castiglione Sup. (Mantova), casalinga. — Peyra An

GIRARDI, NAVONE & PAGANI

Già Antica Ditta G. ALBERTINI

Via Milano, 2 angolo portici Palazzo di Città - TORINO

Per chi si reca al mare!!!

Ricco assortimento Tessuti a Spugna

per Accappatoi - Pigiama - Vestaglie camera

SPUGNE LEGGERE per ABITI da PASSEGGIO

Vasto assortimento **LANERIE NOVITA'**

SETERIE - VELLUTI - COTONERIE

DRAPPERIE ESTERE e NAZIONALI

:: PRIMARIA SARTORIA UOMO ::

REGALI

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI**

Via Viotti, 4 TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO rilevato e ventiliamo separatamente tutto il macchinario adatto allo stabilimento Meccanico via Nizza, 26. 4136

ACQUISTANSI lampioni ricordo, fregi filigrani, spessori 3-6 decimi. — Chirano, 89. 4071

ACQUISTO occasione motore elet. 20 HP. — Caratteristiche prese, prezzo cassera 131 N. Unione Pubblicità, Torino. 4161

APPRENDISTA stenodattilografa richiedesi. — Scrivere Casella Postale 1450, Torino. 4167

APPUNTI, vendesi nel ultra comodino, one, cassetta con tendicia metallo, avori garantiti, rasoi, pennelli, tela, lenzuola, pizzo, coc., locali perfetto inutilizzati, tutto nuovo. — Scrivere cassetta 131 F. Unione Pubblicità, Torino. 4067

A' pezzi vendesi rasoi, Valenciennes, Organza, Macchi tendaveli, lenzuola, prezzi inconcorribili. Bernhold, 9. 4058

BAGNI smaltati, scaldabagni automatici vasetti fusibile, 1200. — Ovado, Saglione, 42. 4011

BALCAIE Tendebili e di lusso, ogni misura, tipo, grande assortimento. — Ditta Ferrero, Via Nizza 12 bis, Torino. Mostre also pesante, corsa nuova, 25 HP; completo, e-ali accessori, vendo per vecchia. — Scrivere cassetta 120 N. Unione Pubblicità, Torino. 4155

CERCO, se vera occasione, stabilimento maglierie lavorazione coi tali stessi, segare macchinario relativo. — Tonetti Adriano, Cossila Biella. 4147

CILINDRI nuovi stampati per uovo, nella quasi totalità dei tipi, lavorano con ogni macchina. — Fabbrica Brizio e Camagnolo, via Varenza, 35.

DEAUVILLE impiegati ben quotati per quantitativi bassi di vario peso e scadenziario, nonché rappresentanti, mondo rivistri. — Scrivere cassetta 8 N. Unione Pubblicità, Roma. 4031

PRESA, refilino, legno, motore, vendesi a vapore dalle 9 alle 11 corso Regina Margherita, 177.

PILO ferro da cappe diconi, diamo, ancolo, profili fabbrica. — Via Carlo Alberto, 14. 4144

PIATTELLE gres, legno, fondo bianco, verzo — Gabbia, via Pinerolo, 50, telefono 46-6.

PIOA acquistasi grandi e a b. piccole, grandi quantità, prezzi occasione. — Rimoa, Orto Botanico, 7.

PIRRE parallele rotelle, lavorazione accurata, vendonsi. — Maurino, via Bava, 29. 4046

PIOTORE gas povero 1cav., altro quantità carrelli, grandi, meccanici, come nuovi, assicurati. — Rivoli, Lauro, quarantuno, Torino. 4037

OCCASIONE cedo vantaggiosamente motore, pompa, ore, in ottimo stato. — Barbero, via Roma, 18.

OMBARDINE, Vendo banco stenografia falegname, Stocco ferramenta. — Mongrando, 10, Mezzani.

OCCASIONE vendo bracciere e carrello a pacco. — Dalmazzo, 118 via Valle della Regina, N. 3, p. 2.

OMPRAI veicoli A, lungo scoperto, occasionissima vendo. — Trasformare pomodoro, 11.389. 4056

OSA mobile 60, con corredo, 1000. — Oleoo, San Secondo, 102.

OSTRUZIONI cedesi nuove, per macellai, pizzicagnoli e affini, semplici e doppie, liquidansi. — Negozio, corso Palermo, 1. 4018

TERMOSIFONE caldaia ricardi, mille m³. Vendo. — Rinaldetti, 3, Pietro Micca. 4079

TERRA in fondi rio, umici, colori ottime condizioni. — Nebiolo, corso Palermo, 1. 4017

TORNI usi per uso a revolver, pentole, rettifiche, trapanica, trapani, ecc., vendo. — Via Asti, angolo via Belfiore. 4160

TRAFILATO lendo acciaio Inoxidabile Lire 1,50 chilogramma. — Carrà, via Lanzo, 23. 4073

TURBINE Francis, Pelton, regolatori automatici, nuovissimi, pronti e per consegne rapidissime, turbine d'occasione buono stato vendonsi. — Scrivere dall'anno dall'82, Busse Ch., Vocati Settembre, 34, Torino. 4060

VENDO torcia metà 4 punte nuovo, L. 3300 utilizzato poco. — Carugo, Pastorella, 2. 4057

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Abili ricamatrici a macchina od a mano cercansi da Gaudo e C., via Sabaudia, 29. — Presentarsi nelle ore antimeridiane. 17576

APPORTANDO capitale, offro direzione amministrativa od altro impiego in seria Azienda, con buone garanzie. — Scrivere dettagliata cassetta 117 N. Unione Pubblicità, Torino. 4130

APPRENDISTA signorile, ufficio, intelligente, referenziato, cercasi; rivolgersi mattinata. — Scrivere Demegozio, San Domenico, 5. 4043

CALZOLAI donna Louis XV mezza s'opera conveniente. — Massaglia, Carena, 18. 4047

CAMICIAIA abilissima cercasi subito. — Florio, via Dello, 37. 4007

CANTIERE importante produzione parecchi, materiali cemento cerca autorevole persona per direzione e sorveglianza generale. Preferiscesi ufficiali superiori anni dotte in cemento. — Offerte cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Milano. 4102

CAPO operaio capace lavorazione pasta mista cereali. Posizione indipendente, con partecipazione. Minimo - massima discreta. — Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità, Torino. 4113

CARBONI, Cercasi persona pratica vendita combustibili ed assumere impresa trasportazioni; disposta assicurare assenza. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. 17160

CASA di spedizioni bene avviata cerca socio capitale adeguato, con impiego personale amministrazione. — Scrivere cassetta 102 N, presso Unione Pubblicità, Torino. 4073

CERCANSI operai sarto da uomo. — Presentarsi dalle ore 17 alle 19 Compagnia Ingiue Confezioni, via Basilica, 3. 4015

CERCASI stilla per fabbrica per maglieria cotone. — Parrucchiere, Madama Cristina, 15. 4018

CERCASI impiegato cassiere da mano. — Vassallo, corso Brescia, 9. 4075

CERCASI cura signorina bambinaia, perfettamente francese, per tre bambini; referenze. — Scrivere cassetta 26 N, Unione Pubblicità, Torino. 4084

CERCASI propagandista-reattore, sperta elettrotecnia, capace introdurre presso esercenti articolo importante; ottimo stipendio. — Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 40240

CERCASI progetto saldatore autogeno per ferro. — Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza robusta, sulle servizio, per stireria lingeria. — Novarese, Bellezia, 2. 40158

CERCASI rappresentante consultella. — Rotigliosi, Passalargna, 4. 4109

CERCASI subito persona perfetta conoscenza tecnica pratica fabbricazione viennesi, anche esperienza, cura, trattamento vini, liquori esportazione, carriera, alt, retribuzione elevatissima, allegando copia benservili. Preferenza a estero con conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 17161

CERCASI senza prove corrente per portineria; pigioni serie referenze. — Presentarsi dalle 14 alle 16, ottimi giorni festivi, Allamandi, via Piacenza, 13.

CORRISPONDENTE inglese, francese, perfetto stenodattilografo, cercasi da importante Società. — Scrivere Casella Postale 1450, Genova. 4087

CUOCHI donna Louis XV mezza s'opera conveniente. — Massaglia, Carena, 18. 4049

CAMICIAIA abilissima cercasi subito. — Florio, via Dello, 37. 4007

CANTIERE importante produzione parecchi, materiali cemento cerca autorevole persona per direzione e sorveglianza generale. Preferiscesi ufficiali superiori anni dotte in cemento. — Offerte cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Milano. 4102

CAPO operaio capace lavorazione pasta mista cereali. Posizione indipendente, con partecipazione. Minimo - massima discreta. — Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità, Torino. 4113

CARBONI, Cercasi persona pratica vendita combustibili ed assumere impresa trasportazioni; disposta assicurare assenza. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. 17160

CASA di spedizioni bene avviata cerca socio capitale adeguato, con impiego personale amministrazione. — Scrivere cassetta 102 N, presso Unione Pubblicità, Torino. 4073

CERCANSI operai sarto da uomo. — Presentarsi dalle ore 17 alle 19 Compagnia Ingiue Confezioni, via Basilica, 3. 4015

CERCASI stilla per fabbrica per maglieria cotone. — Parrucchiere, Madama Cristina, 15. 4018

CERCASI impiegato cassiere da mano. — Vassallo, corso Brescia, 9. 4075

CERCASI cura signorina bambinaia, perfettamente francese, per tre bambini; referenze. — Scrivere cassetta 26 N, Unione Pubblicità, Torino. 4084

CERCASI propagandista-reattore, sperta elettrotecnia, capace introdurre presso esercenti articolo importante; ottimo stipendio. — Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 40240

CERCASI progetto saldatore autogeno per ferro. — Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza robusta, sulle servizio, per stireria lingeria. — Novarese, Bellezia, 2. 40158

CERCASI rappresentante consultella. — Rotigliosi, Passalargna, 4. 4109

CERCASI subito persona perfetta conoscenza tecnica pratica fabbricazione viennesi, anche esperienza, cura, trattamento vini, liquori esportazione, carriera, alt, retribuzione elevatissima, allegando copia benservili. Preferenza a estero con conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 17161

CONTUSI senza prove corrente per portineria; pigioni serie referenze. — Presentarsi dalle 14 alle 16, ottimi giorni festivi, Allamandi, via Piacenza, 13.

CORRISPONDENTE inglese, francese, perfetto stenodattilografo, cercasi da importante Società. — Scrivere Casella Postale 1450, Genova. 4087

**CALZOLA